GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200), Finanz. e legali, L. 150. Nel corpo del giornale L. 130, Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 6600, Sem. L. 3300, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

IL DISSIDIO PER LA STERLINA

Scomparsa dalla circolazione, la bella sterlina d'oro sulla quale spicca San Giorgio in lotta con il drago, è diventata l'insegna di quell'Impero britannico che il terribile Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps, a due riprese, nel '35 e nel '48, sentenziò dovere essere liquidato; però aggiunse che al dominio sui paesi componenti l'Impero doveva subentrare un'amicizia su basi di eguaglianza. Parlava un illustre esponente del partito laburista, quindi si tratta di una formula elaborata dal socialismo britannico non per liquidare l'Impero, bensì per conservarlo nella maniera voluta dai tempi.

Il sogno inglese della creazione di un grande Impero mondiale — nel quale naturalmente avrebbe circolato la sola sterlina — svanì il 17 ottobre del 1777, quando il generale inglese Burgoyne capitolò, a Saratoga, nelle mani del generale americano Orazio Gates, che era poi di sangue inglese anche lui: e in quello stesso giorno l'America conquistava l'indipendenza ed infilava la via che l'ha portata alla testa di tutte le nazioni del mondo. In più di un secolo e mezzo è avvenuto, ad esempio, che dall'ultima guerra mondiale la Granbretagna è uscita impoverita, senza valute, con poco oro e avendo liquidato i propri investimenti all'estero, e l'America più ricca di prima. I tre quinti dell'oro del mondo li ha l'America; da banchiere internazionale non funziona più la City, ma Wall Street. E gli aiuti ai Paesi aderenti allo E.R.P.?

Ma oltre agli aiuti previsti dal Piano Marshall, l'Inghilterra ha ricevuto dall'America, il 6 dicembre del 1945, un prestito di 3 miliardi e 750 milioni di dollari, che avrebbero dovuto tenerla a galla sino alla fine del '51: se l'è mangiato, invece, già da un anno. Per i quattrini si guastano le migliori amicizie, e adesso gli americani dicono che non vogliono più saperne di finanziare la Granbretagna nel periodo che essa ritiene indispensabile per sanare la propria economia e riacquistare l'antica posizione internazionale. L'anno scorso, al momento della firma del trattato anglo-americano relativo agli aiuti E.R.P., il volto dell'Inghilterra si coprì di rossore per certe umilianti condizioni, poste dai cugini d'oltre Oceano, considerate un controllo ed una penetrazione americana.

Con l'acqua alla gola non ci si può concedere il lusso di respingere con rabbia la mano tesa: le clausole umilianti rimasero e l'America, anche senza appellarvisi apertamente, ne rinfresca il ricordo. Gli Stati Uniti hanno fra l'altro il diritto di chiedere che il tasso della sterlina sia cambiato ove considerî quello esistente atto ad accrescere senza necessità il bisogno per l'Inghilterra di farsi soccorrere dall'America, e questa sarebbe, a loro giudizio, la situazione odierna. E poi il mondo, dal punto di vista finanziario, si è diviso in una sfera d'influenza del dollaro e in una sfera d'influenza della sterlina, e quella della sterlina è quasi più potente, giacchè non essendo la moneta convertibile in dollaro l'America rimane esclusa da quei mercati. Così non va, gridano gli americani mentre la loro produzione risente di un ristagno e mentre l'Inghilterra continua a reclamare dollari. Oltre agli americani, mormorano i consumatori dell'area della sterlina, i quali, come ammettono lealmente molti inglesi, finiscono con il dover pagare a prezzo più elevato merci che altrove pagherebbero di meno.

Che l'Inghilterra conservi o no l'antica posizione nei paesi del Commonwealth agli americani non importa nulla; minacciati essi stessi da una crisi, vogliono preoccuparsi dei loro interessi e non del tramonto dell'influenza inglese in Europa, in Africa ed in Estremo Oriente, nè dei pasticci in cui Londra potrebbe venirsi a trovare dovendo, per diminuire i costi di produzione, bloccare o rivedere i salari e costringere il popolo a restrizioni maggiori di quelle alle quali è sottoposto ormai da dieci anni. L'America l'Inghilterra vuole aiutarla, ma sino a un certo punto. Due anni fa Walter Lippmann, mentre l'Impero britannico sembrava alla vigilia della catastrofe, fece il punto scrivendo: «Le crescenti difficoltà della posizione inglese all'interno e nell'Impero eserciteranno certamente un'influenza decisiva sull'esito finale... Ma sarebbe errore pericoloso supporre che gli accordi in atto tra il Dipartimento di Stato e il Foreign Office abbiano basi così solide da poter resistere alle rovinose conseguenze che una crisi economica durante la ricostruzione britannica e una liquidazione forzata avrebbero per molti interessi imperiali e strategici dell'Inghilterra all'estero».

ITALO ZINGARELLI

L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA DI BELGRADO

TITO VOLTA LE SPALLE AI GUERRIGLIERI GRECI

Chiusura immediata della frontiera? Un colloquio di Kosanovic con l'Ambasciatore americano Cannon - Le parole intransigenti del dittatore sul problema giuliano

BELGRADO, 11 — L'Ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, Kosanovic, è rientrato oggi a Belgrado, proveniente da Pola, dove ieri aveva partecipato alla manifestazione per il piano quinquennale assieme al Maresciallo Tito.

Subito dopo il suo arrivo, Kosanovic si è incontrato con il suo collega americano, Cannon, ed ha avuto con lui un lungo colloquio che è stato definito, ufficialmente, «un'amichevole conversazione fra due diplomatici che non si vedevano da vari mesi, conversazione in cui è stato esaminato l'intero campo delle relazioni fra Belgrado e Washington».

L'importanza di questo incontro fra i due diplomatici appare chiara quando si esamini il contenuto, spoglio dalle esagerazioni retoriche e della vernice antioccidentale, peraltro assai leggera del discorso pronunciato ieri da Tito a Pola.

Il Maresciallo ha trattato quattro argomenti: 1) la questione greca; 2) la questione economica interna e le sue relazioni con la politica estera; 3) le rivendicazioni jugoslave; 4) il Cominform.

E' probabilmente sulla questione greca che Kosanovic ha dato maggiori dettagli a Cannon, in quanto quella di Tito è stata la prima implicita conferma di un allineamento jugoslavo su posizioni di stretta neutralità nel conflitto greco. Tito ha detto: «Noi chiuderemo gradualmente le nostre frontiere con la Grecia». Ciò significa smettere ogni collaborazione con i guerriglieri di Johannides; ciò significa anche appoggiare la tesi occidentale sulla questione balcanica, in contrasto con quella orientale.

Tito si è dunque deciso a questo passo che coincide con una di quelle condizioni cui sarebbe vincolato — stando alle indiscrezioni dei diplomatici occidentali a Belgrado — il famoso prestito della Banca mondiale. Riferendosi ad una trasmissione di «Radio Grecia libera», la radio dei guerriglieri — secondo cui una decina di giorni fa un gruppo di ufficiali e soldati regolari greci si sarebbero incontrati con le autorità confinarie di Belgrado presso la frontiera con la Jugoslavia, e da queste avrebbro avuto il permesso di pentrare in territorio jugoslavo per prendere alle spalle un nucleo di ribelli comunisti —, Tito ha detto: «Sono sicuro che mai fino ad ora s'era vista maggiore bassezza e maggiore infamia. Questa storia non è stata sicuramente inventata dai compagni greci, ma da qualcun altro, ed essi si sono limitati a trasmetterla». (Chi è questo «qualcuno» cui allude Tito? Forse il capo della propaganda del Cominform, o lo stesso Viscinski?) Il Maresciallo ha quindi rivolto un paio di volte l'appellativo di fascista al Governo di Atene, poi ha continuato ad attaccare i ribelli ed ha spiegato infine che per difendere «la vita e l'onore» dei lavoratori jugoslavi egli si trova costretto a chiudere progressivamente tutte le frontiere con la Grecia. Ed ha soggiunto: «Noi vogliamo essere protetti da tutte le due parti in lotta. Dai guerriglieri, che ci stanno calunniando, forse per addossare a noi la responsabilità della sconfitta del loro esercito (una simile frase costerebbe probabilmente la vita al Maresciallo, se il Cominform avesse poteri su di lui); e dai governativi che provocano continuamente incidenti di frontiera».

Questo è probabilmente il punto su cui Kosanovic e Cannon hanno parlato più a lungo. Si dà per certo, anzi che la chiusura delle frontiere, annunciata da Tito, sarà immediata e provocherà un sensibile peggioramento della situazione dei guerriglieri. Nella loro tattica infatti rientrava spesso l'abitudine di accogliere i contrattacchi nemici con una veloce ritirata oltre la frontiera jugoslava, dove le truppe regolari greche non si avventuravano, e dove la riorganizzazione dei reparti dei guerriglieri avveniva con tutti i comodi, senza alcun pericolo. Era questo uno dei motivi principali che rendeva interminabile la campagna greca: ora, se i governativi verranno spingere a fondo, magari con un intensificato aiuto americano, potranno costringere a spalle al muro l'avversario. Il muro sarà, in quel caso, la frontiera jugoslava.

Nelle parole spese da Tito sugli altri tre argomenti del suo discorso è da rilevare che il dittatore non ha esitato a dichiarare di «aver assoluto bisogno» del prestito dall'Occidente «con cui ci siamo sforzati di stabilire relazioni economiche senza fare alcuna concessione politica. (Con la incongruenza propria dei discorsi dei dittatori, ha comunque soggiunto: «Se il prestito non ci verrà concesso, noi ne faremo benissimo a meno).

Quanto infine alle rivendicazioni jugoslave, Tito non ha speso molte parole. «La Jugoslavia non ha rinunciato e non rinuncerà ai suoi diritti sulla Carinzia. Nè rinunceremo ai nostri diritti su Trieste. Sappiamo quali siano i nostri diritti ed i nostri obblighi». Il Maresciallo ha quindi spiegato che la riforma valutaria nella Zona B del Territorio Libero è avvenuta per «motivi economici e non costituisce perciò una violazione del Trattato di pace». Poi il discorso è scivolato sulla solita interminabile polemica con il Cominform, diventata ormai il «leitmotiv» di tutte le cerimonie e di tutti i discorsi jugoslavi.

Negli ambienti occidentali di Belgrado il discorso pronunciato da Tito ieri a Pola ha prodotto notevole impressione: si rileva infatti che la mossa jugoslava nel settore greco non mancherà di provocare un'aspra reazione del Cominform nei confronti del Maresciallo ribelle.

Quanto alle espressioni di Tito sui territorio «irredenti» — come li ha definiti la «Borba» nel suo numero di sabato scorso — e cioè la Carinzia e Trieste, si nota che l'atteggiamento del Maresciallo non appare mutato. Non è escluso che nel colloquio fra Kosanovic e Cannon si sia parlato anche di questo. L'Ambasciatore americano deve aver preannunciato l'arrivo al Ministero degli Esteri jugoslavo di quella nota tripartita contro l'illegale misura finanziaria nella Zona B, nota che, secondo fonti attendibili, sarebbe in corso di preparazione nelle Cancellerie delle tre Capitali occidentali.

Lungo colloquio fra Sforza e Ivekovic

ROMA, 11 — A Palazzo Chigi un lungo colloquio si è svolto fra l'on. Sforza e il Ministro jugoslavo a Roma Ivekovic, che già da alcuni giorni aveva chiesto di essere ricevuto dal nostro Ministro.

Ridotti del 10 per cento i fondi del Piano Marshall

50 MILIONI DI DOLLARI STANZIATI PER UN PRESTITO ALLA SPAGNA

WASHINGTON, 11 — Nel 1950 i fondi del Piano Marshall saranno 3778 milioni di dollari. Così ha proposto la Commissione del Senato americano per gli stanziamenti. La cifra è inferiore del 10 per cento a quella richiesta dall'amministratore del Piano, Hoffman. Si tratta in sostanza di oltre 420 milioni di dollari di meno. La legge passerà ora all'esame del Senato riunito in assemblea plenaria.

La Commissione senatoriale per gli stanziamenti ha deciso oggi che 50 milioni della cifra complessiva approvata vengano assegnati in prestito alla Spagna. L'emendamento per la inclusione del prestito alla Spagna nei fondi per i Paesi del Piano Marshall, che ha costituito una sorpresa, è stato presentato dal senatore democratico Pat McCarran. In virtù di tale emendamento, i 50 milioni in parola, tratti dai fondi dell'ECA, dovranno essere assegnati alla Spagna oppure non spesi affatto.

La Casa Bianca comunica che Truman parlerà agli americani mercoledì sera alla radio sulla situazione economica degli Stati Uniti. Il Presidente desidera esporre in termini «più popolari» il messaggio che ha diretto ieri al Congresso e nel quale si assicura che non vi sono elementi allarmanti nell'economia americana.

I PIANI DIFENSIVI DEL CONTINENTE EUROPEO

GUARDANDO IL RENO GLI OLANDESI SONO TRANQUILLI

I vecchi progetti abbandonati a Washington: non si parla più di resistenza sugli Appennini e sui Pirenei - In diciotto mesi molte cose sono cambiate - Le truppe americane in Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AMSTERDAM, 11 — *Cento unità navali dell'Unione occidentale, partendo dalla piccola base di Penzance, hanno svolto la scorsa settimana le loro manovre atlantiche alla presenza del Maresciallo Montgomery, imbarcato su una portaerei in qualità di osservatore, e del Principe Bernardo d'Olanda, Ispettore generale delle forze marinare olandesi. Il comando delle flotte unite era stato assunto dall'Ammiraglio Sir Rhoderich McGregor, comandante della Home Fleet, il quale issava le sue insegne sulla grande portaerei «Implacable». Scopo delle manovre era quello di saggiare le possibilità delle flotte unite e di far sì che — operando insieme — le diverse forze acquistassero il dovuto e indispensabile affiatamento.*

Intanto, mentre si svolgevano sul mare tali esercitazioni, in Olanda si aveva conferma che in caso di ostilità con l'Oriente gli eserciti occidentali dovranno tenere ad ogni costo la linea del Reno. L'acqua del Reno passava nei saloni stile vittoriano del Ministero della Difesa, passava negli oscuri cortiletti davanti al Parlamento olandese, passava nelle redazioni dei giornali, nei caffè «politici», nei ristoranti dell'alta borghesia, fiumi di acqua del Reno che avevano una voce solenne e che donavano come un conforto.

Si sa quali erano i piani americani circa la difesa dell'Europa, redatti giusto diciotto mesi fa a Washington: le forze alleate e gli eserciti costituiti nei paesi firmatari dell'Unione occidentale, avrebbero subitamente sgombrato il campo onde non esporsi a sensibili perdite che i russi, a tutta prima, avrebbero potuto infliggere quasi sicuramente. Si era quindi concepito un progetto di difesa (attiva e passiva) diviso su due linee o fronti: il primo sulla linea gotica degli Appennini italiani, lasciando così che la Russia occupasse l'Italia settentrionale; il secondo, fondamentale, sulla linea dei Pirenei. Il progetto aveva destato qualche preoccupazione in Francia, in Italia, in Belgio e in Olanda. L'Italia, poi, sia nella parte occupata dagli americani (dalla linea gotica in giù) e sia in quella destinata alla sollecita occupazione russa, sarebbe inevitabilmente andata incontro ad una totale e spaventosa distruzione senza precedenti. Una cosa inimmaginabile. Le bombe atomiche americane avrebbero dovuto colpire città come Milano, Genova, Torino, Venezia, Trieste, e la stessa Roma avrebbe dovuto subire i più feroci attacchi da parte dell'aviazione russa.

Oggi si ha conferma che tutte le carte del gioco di difesa, nessuna esclusa, sono state improvvisamente cambiate sul tavolo di Washington. E' trapelato qualcosa di quel ferreo muto complesso che sta al di là della cortina di ferro? Comunque ad Amsterdam non interessa il perchè del fatto nuovo nè si fanno romanzi intorno alla nuova linea. Ad Amsterdam, malgrado tutto, si parla con una certa soddisfazione di quest'acqua del Reno, la quale si direbbe che abbia cominciato a scorrere proprio da quando è stato firmato il Patto Atlantico.

La storia della difesa della Europa, sino ai cambiamenti testè avvenuti, si racconta come segue: a giudizio di Washington la Russia non intendeva e non intende ancora dichiarare una guerra. Si tenne conto, invece, di questa eventualità: verificandosi incidenti senza salvezza diplomatica — a Berlino o altrove — la Russia, pur senza dichiarare una guerra vera e propria, avrebbe forse improvvisamente occupato un nuovo paese servendosi di un colpo di stato interno o di una vera invasione militare. A questo passo russo, che poteva essere preveduto nell'estate dello scorso anno, l'America avrebbe risposto immediatamente con una dichiarazione di guerra in piena regola.

Molte cose, da allora ad oggi, sono cambiate. Diciotto mesi fa l'intero complesso europeo si trovava in critiche condizioni sia economiche che politiche e militari. E adesso dobbiamo dire che il risultato delle elezioni italiane fu il fattore principale che indirizzò gli ambienti militari di Washington verso una nuova e più immediata tattica di difesa in Europa.

Il Reno parte dall'Olanda e comincia a diventare un fiume di una certa larghezza ad Arnhem. Si ingrossa vieppiù nel delta di Essen, passa a Dusseldorf, tocca Colonia, scende imponente a Coblenza, Wiesbaden, Mannheim, Strasburgo, e si strozza a Basilea. Come sarà difesa e da chi questa grande linea naturale? Le truppe americane di occupazione in Germania, fino a pochi mesi or sono, erano considerate più che altro come forze di polizia e assistenza. La loro riorganizzazione è in corso da circa tre mesi e l'armamento viene in questi giorni rinnovato e rinvigorito. Gli Stati Uniti intendono poi, entro il più breve tempo possibile, equipaggiare almeno cinquanta divisioni europee da trarsi fra i paesi aderenti all'Unione occidentale. A ciò si aggiungano gli altri considerevoli contingenti forniti dagli aderenti al Patto Atlantico. Tutte queste forze, avendo l'ausilio delle squadre aeree americane e inglesi, dovrebbero essere sufficienti a fermare la Russia sulla linea del grande fiume tedesco, almeno fino all'arrivo del Corpo di spedizione americano e canadese.

Chi voglia dormir tranquillo le sue notti, dacchè mondo è mondo deve pensare a chiuder bene la porta di casa.

NANDO SAMPIETRO

LO STATO D'EMERGENZA proclamato in Inghilterra

Poteri eccezionali al Governo per fronteggiare la situazione creata dallo sciopero dei portuali

LONDRA, 11 — Re Giorgio ha proclamato oggi lo stato di emergenza, conferendo al Governo poteri straordinari per fronteggiare lo sciopero dei portuali londinesi.

Il Re ha firmato il decreto d'emergenza in seguito alla richiesta del Governo, dopo che i diecimila scioperanti avevano deciso a maggioranza di continuare lo sciopero. Il decreto è stato letto al Parlamento e su di esso si inizierà mercoledì alla Camera dei Comuni un esauriente dibattito. Nel frattempo però, la proclamazione dello stato d'emergenza ha valore anche senza la approvazione del Parlamento.

Prima della lettura ai Comuni, il Ministro del Lavoro George Isaacs ha illustrato nei particolari la questione dello sciopero. Dopo aver ribadito che lo sciopero non ha la sua origine in Inghilterra e non ha motivi economici, il Ministro ha rilevato che ad esso partecipano 10.220 lavoratori. Egli ha precisato che alla riunione di stamane al Victoria Park ha votato soltanto un quarto degli scioperanti, malgrado le prime notizie non ufficiali avessero riferito che la maggior parte dei lavoratori era presente alla riunione.

Intanto nel pomeriggio sono entrati nel porto di Londra i fucilieri di Marina, per partecipare alle operazioni di scarico delle navi bloccate dallo sciopero. Sinora soltanto militari dell'Esercito, e già da tre giorni, erano impiegati in tal lavoro.

Lo stato di emergenza entra in vigore a mezzanotte. I poteri eccezionali assunti dal Governo sono contenuti in sedici decreti. Il primo stabilisce la creazione d'un comitato straordinario incaricato di accompagnare e controllare in porto le navi e le merci nei docks e nei magazzini. Il comitato potrà impiegare nei porti mano d'opera che non figura nelle liste ufficiali degli scaricatori. Un altro decreto reprime il sabotaggio per i servizi considerati indispensabili. Nel termine sabotaggio sono comprese le omissioni volontarie.

Sono vietati picchetti di scioperanti e l'occupazione da parte di operai di certi edifici e istallazioni. E' pure vietata qualsiasi opposizione alle forze di polizia. I sobillatori possono essere arrestati senza mandato di cattura e giudicati con processo sommario. Il Governo ha infine la facoltà di interrompere le comunicazioni postali e telefoniche e l'erogazione del gas e della luce qualora lo giudichi necessario.

L'Unione del Pacifico

UN PATTO DIFENSIVO fra Cina e Filippine

WASHINGTON, 11 — «Il Presidente della Repubblica delle Filippine, Elpidio Quirino, ed il Generalissimo cinese Ciang Kai-sek, di comune accordo hanno oggi bandito una crociata destinata a riunire tutte le Nazioni dell'Asia e dell'oceano Pacifico per «contenere e controbattere» la minaccia del comunismo.

Sarà tenuta fra breve una conferenza alla quale sono state invitate l'Indonesia, la Corea, l'Australia, il Siam e la Nuova Zelanda. Il Giappone non è stato invitato in quanto esiste tutt'ora uno stato di guerra «tecnico» che verrà eliminato solo con la firma del Trattato di pace.

Commentando il piano cino-filippino per la conclusione di un patto di difesa del Pacifico, negli ambienti governativi americani viene messa questa sera in rilievo la dichiarazione su tale argomento fatta da Acheson il 18 maggio scorso. In tale occasione Acheson aveva affermato che «un patto difensivo del Pacifico non potrà attuarsi che dopo la soluzione degli attuali conflitti interni dell'Asia».

Arrestati gli uccisori di 5 ferrovieri triestini

UDINE, 11 — I carabinieri hanno fatto luce in questi giorni su una strage commessa nel 1945. Il 19 marzo di quell'anno la polizia repubblichina rinveniva in un bosco, in contrada Picchi di Pertegada nel Comune di Latisana, i cadaveri di cinque persone, successivamente identificati per Giulio Coppini, Federico Mangiarini, Armando Girardi, Luigi Zanotto e Giuseppe Robba, tutti ferrovieri da Trieste. I cadaveri presentavano numerose tracce di ferite d'arma da fuoco.

Subito dopo l'identificazione venivano iniziate le indagini, che però non davano alcun risultato positivo. Riesumate le indagini in questi ultimi tempi, i carabinieri sono riusciti a stabilire che la strage venne commessa da un gruppo di otto rapinatori. Sei di essi sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. Proseguono le ricerche per l'arresto degli altri due. Sull'identità degli arrestati viene mantenuto il massimo riserbo.

ASPRE POLEMICHE AL CONGRESSO DEI LIBERALI

IL MINISTRO GRASSI DIFENDE l'attuale formula di Governo

ROMA, 11 — A notte inoltrata terminerà il congresso del partito liberale e verosimilmente con un mandato alla direzione nuova di seguire attentamente lo sviluppo della situazione politica in ordine alla continuazione o meno della collaborazione governativa. I liberali pensano che De Gasperi in ottobre vorrà rimaneggiare il suo Ministero e attendono quel momento non tanto per uscire dal Governo quanto piuttosto per dettare delle nuove condizioni che giustifichino agli occhi dei loro iscritti una convivenza che, a seguire i vari interventi congressuali, sembra tutt'altro che accolta favorevolmente.

Ieri hanno parlato Bellavista e Corbino. Il primo ha dichiarato che i nemici dello Stato sono sempre il cesarismo e il pietrismo, identificandoli poi al momento politico attuale nel comunismo e nella D. C. Il discorso di Corbino ha spaziato in un'atmosfera più alta. Lo economista liberale è anche buon psicologo e un sottile umorista ed ha fatto un notevole intervento, pieno di buon senso, cercando di rettificare certe esuberanze che si erano manifestate nei primi giorni e di portare la discussione su un piano di obiettività realistica.

Ma i congressisti che ieri lo avevno lungamente applaudito, sono ricaduti oggi negli stessi errori. E' sembrato in qualche momento che tutti gli emendamenti del partito liberale, la sua vita o la sua morte dipendessero dal 20 settembre del 1870. L'anima laica dei vecchi liberali anticlericali ritorna a galla, ma è una battaglia contro i mulini a vento, perchè al di là delle focose intemperanze verbali non si è riusciti a comprendere in che cosa consistesse il clericalismo del Governo di De Gasperi e il laicismo del partito liberale.

Questo equivoco dimostra forse una immaturità politica che non ci si aspettava dal più vecchio partito italiano, come inattesi giungevano, a chi ricordava le nobili tradizioni di questi congressi fatti da uomini posati e riflessivi, i piccoli «insulti a Scelba, ex avvocato nella pretura di Caltagirone» o a Gonella che vuol far «rinascere il cittadino del seicento». Si è avuta talora la impressione che il più storico dei partiti si fosse messo fuori della storia, per rimanere ancorato non ad una tradizione, ma semplicemente a dei ricordi e a degli slogan, che potevano andare bene cento anni fa, ma che ormai sono stati definitivamente superati.

Interventi di nessuna importanza risolutiva oggi, compreso quello dell'on. Crispo, il più lungo e forse il più acido. Certo, se i liberali vorranno rimanere al Governo (uscirne oggi potrebbe forse dire la fine definitiva della loro presenza nella vita politica italiana) non hanno dimostrato di essere padroni d'una buona tattica.

Contro le aspre critiche che da certe parti sono state sollevate contro l'ulteriore partecipazione al Governo, il Ministro della Giustizia, on. Grassi, ha sostanzialmente difeso l'opera svolta dai Ministri liberali in seno al Governo, sottolineando come, di fronte alle anche recentissime minacce allo Stato italiano formulate da Togliatti e da Nenni, non sia possibile contrapporre una altra formula all'attuale formula ministeriale. L'oratore si è poi diffuso sull'attività legislativa connessa al periodo della sua permanenza al Governo come Guardasigilli, mettendo in luce la sua opera per la riforma dei codici e nel campo delle leggi agrarie e per il progressivo blocco delle locazioni. Il Ministro Grassi ha concluso il suo discorso affermando che «i liberali debbono mettersi all'avanguardia dei problemi sociali».

Sul fronte del lavoro, una nuova ondata di scioperi si annuncia per questa settimana. Domani in alcune regioni dell'Italia settentrionale inizieranno l'astensione dal lavoro gli edili; lo sciopero si estenderà poi anche nelle altre regioni del centro e del mezzogiorno. Per domani è pure previsto uno sciopero di 24 ore dei metallurgici, mentre per venerdì è annunciato lo sciopero del personale del Ministero del Tesoro. E' stato invece sospeso momentaneamente lo sciopero dei dipendenti dall'Istituto nazionale assistenza malattie.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è stato ricevuto nel tardo pomeriggio dal Presidente della Repubblica, che lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

LA FIGURA DI FUSCHINI commemorata alla Camera

ROMA, 11 — La Camera ha oggi rievocato con commozione il suo Vicepresidente on. Fuschini, deceduto in questi giorni per un male rapido e fatale. Alle parole del Presidente si sono associati i rappresentanti dei vari gruppi politici e alla fine anche il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricordato il fraterno amico e l'illustre parlamentare.

La Camera dovrà ora occuparsi di nominare un suo Vicepresidente essendosi reso vacante un posto per la morte dell'on. Fuschini. Fra le tante candidature che circolano quella dell'on. Cappi sembra godere finora delle maggiori probabilità di successo.

Con la morte dell'on. Fuschini rimane anche da ricoprire un posto nel collegio unico nazionale della D. C. Gli succederà l'on. Petrone che fa attualmente parte della Camera, ma che in base alle risultanze della giunta delle elezioni avrebbe dovuto lasciare il posto all'on. Guglielmo Giannini. Ora Petrone rimarrà e rientrerà il fondatore dell'U.Q.

Rapido deprezzamento del dinaro in Zona B

CAPODISTRIA, 11 — Il cambio tra lira e dinaro fissato nel rapporto di 10 a 1, sta rapidamenthe flettendosi a favore della lira.

I prezzi dei generi di più largo consumo, come il vino, espressi in lire, diventano proibitivi. Gli osti si sono rifiutati di vendere il vino a 360 lire il litro, corrispondenti a 36 dinari. In seguito a tale fatto la Difesa popolare ha già proceduto alla chiusura di alcuni esercizi pubblici. Al mercato nero di Trieste il dinaro è già sceso a 88 centesimi di lira.

PROCESSO ALLO STRACCIVENDOLO MILIARDARIO

IL SORRIDENTE JOANOVICI VINCE LA PRIMA BATTAGLIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 11 — *Si è iniziata oggi al tribunale della Senna la sfilata dei duecento e più testimoni del processo contro quel grosso e sorridente Giuseppe Joanovici, ebreo levantino, che giunto nella Capitale francese prima dell'ultima guerra con le tasche vuote, si mise a fare il raccoglitore di stracci e sviluppò e industrializzò talmente il suo commercio, favorito anche dallo stato di guerra, da guadagnare diecine e diecine di milioni, una parte dei quali ebbe a devolvere, in favore della resistenza. Il che non valse a risparmiargli l'accusa di collaborazionismo in grande stile con il tedesco invasore, accusa che lo ha portato ora davanti ai giudici. Se le sue colpe saranno provate, egli sarà passibile anche della pena di morte.*

I primi a deporre contro l'uomo del quale i giudici dovranno dire se fu un traditore della Francia o un patriota, uno speculatore dell'occupazione o un sovvenzionatore dei Maquis in armi contro l'invasore, sono stati due specialisti in materia di metalli non ferrosi, certi Hallot e Kraskick.

Nonostante l'atmosfera carica di elettricità, un'elettricità non molto favorevole per l'imputato, la prima parte della deposizione di Hallot, che spiega il sistema adottato dai tedeschi per il ricupero dei metalli, si svolge senza interruzioni. Joanovici è attentissimo e mai lo abbandona il suo sorriso.

All'improvviso in aula è scoppiata la bomba: Hallot ha detto che Joanovici gli mostrò un giorno un ritaglio di un giornale tedesco del 1941. Si trattava di un articolo di protesta contro l'incarcerazione di Joanovici nella prigione del Cherche Midi. «Togliere Joanovici dalla circolazione — sarebbe stato scritto nell'articolo — significa un grosso danno per i tedeschi in considerazione dell'enorme quantità di materie prime che egli si è dimostrato capace di fornire alla Wehrmacht».

Abbiamo ammirato la calma dell'imputato che ha fatto un gesto di diniego, limitandosi a mormorare una frase che doveva significare probabilmente il suo rammarico per la mancanza di memoria o di comprensione del Hallot. Al contrario Torres, uno dei quattro difensori di «Joano» è insorto violentemente. «Questo articolo non è mai stato pubblicato. E' una vera idiozia. E quale giornale poteva nel 1941 permettersi di criticare il comportamento dei comandi in Francia?».

«Joano» ha marcato un punto al suo attivo con questo primo scontro, tanto più che Hallot non è stato capace di aggiungere nulla che facesse accettabile la sua versione.

M. S.

L'AZIONE DI D'ONOFRIO bollata dal Procuratore Generale

Chiesta l'assoluzione dei cinque reduci di Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 11 — Edoardo D'Onofrio, quando si è sentito dire dal Pubblico Ministero che aveva avuto torto a querelare i cinque reduci dalla Russia, perchè questi erano riusciti a provare con chiarezza e precisione i fatti, oggetto della vertenza giudiziaria, non ha avuto un minimo gesto di disappunto, di reazione, ha girato solo il capo verso il pubblico come per dire: «Ma guarda che razza di ingiustizia si sta commettendo qui dentro ai miei danni».

Il rappresentante della legge, che ha parlato oggi, il dott. Manca, non ha avuto bisogno di dilungarsi molto per giungere a concludere la propria fatica.

Le accuse che i reduci dalla Russia hanno rivolto a D'Onofrio, prendono le mosse da uno scritto in cui si definisce quello che oggi è il senatore comunista «rinnegato e aguzzino degli 80 mila prigionieri italiani». D'Onofrio respinse tale accusa affermando fra lo altro che non di 80 mila prigionieri si doveva parlare, ma solo di 15 mila.

«Mi dispiace per lui — ha detto il dott. Manca — ma la sua affermazione gli viene contestata non solo dagli imputati ma dagli stessi suoi testimoni e dalla raccolta di quel settimanale «Alba» che si pubblicava nei campi di concentramento. Ed è lo stesso Togliatti che conforta tale affermazione asserendo, come si può leggere nei discorsi da lui tenuti ai microfoni di Radio Mosca dal 1941 al 1944, che nel solo mese di gennaio del 1943, 40 mila furono i soldati della Armata italiana che caddero in mano dei russi. Ad essi si devono aggiungere quelli fatti prigionieri in precedenza per cui la cifra totale si aggira appunto sugli 80 mila».

Il Pubblico Ministero ricorda che D'Onofrio «ha negato nel modo più assoluto di avere minacciato i prigionieri, affermando che tali misure oltre che contrarie alle finalità del suo stesso partito si sarebbero dimostrate nella realtà controproducenti». «A questa sua affermazione — continua il dott. Manca — gli imputati hanno opposto un così poderoso complesso di circostanze specifiche che lo stesso D'Onofrio non ha potuto smentire, indicando luoghi, date, episodi e documenti.

«Io non credo quando D'Onofrio afferma che le scuole antifasciste nei campi di concentramento erano aperte a tutte le correnti politiche, purchè antifasciste, non avendo una finalità comunista. Non lo credo soprattutto perchè una prova del contrario la fornisce il settimanale «Alba», dove si possono leggere solo articoli comunisti, solo articoli antimonarchici, solo articoli antidemocristiani, antiliberali e così via. E poi quali erano le materie che venivano insegnate in queste scuole? Leninismo, marxismo e un poco di storia addomesticata. In queste condizioni non desta certo meraviglia il fatto che pochi furono gli ufficiali italiani i quali, ricchi di un patrimonio di cultura e di idee, aderissero a tali gruppi antifascisti».

Il Pubblico Ministero fa quindi la storia dei nostri prigionieri fin quando non vi giunsero gli istruttori politici, i commissari, con i quali «arrivarono la delazione, la divisione, la discordia; ma la loro opera non fu evidentemente all'altezza della situazione se ad esempio nel campo di Oranki il commissario politico Fiammenghi, uomo rozzo e ignorante, non riuscì a convincere che soli 23 ufficiali a firmare un messaggio con cui si incitava il popolo italiano a far cessare la guerra. E allora a Fiammenghi affiancarono Edoardo D'Onofrio, uomo di ben altra statura morale e culturale, che seppe trovare una volta dinanzi ai suoi connazionali delle parole che commossero e turbarono tutti, meno, s'intende, i cappellani militari che in lui vedevano «il rappresentante dell'ateismo»; e che si sia commosso anche il capitano Magnani è un elemento che suona a suo favore, poichè ci dice come il suo atteggiamento decisamente ostile a D'Onofrio non fu determinato da preconcetti o da «paraocchi fascisti», secondo la definizione dell'avv. Paone».

Dopo l'ampio esame dei fatti specifici compiuti, il P. M. si avvia alla conclusione esaminando le due affermazioni «rinnegato e aguzzino» che possono far pensare ad un'ingiuria. «Esse qualificano i fatti — egli dice — in modo che per tale motivo non si può condannare gli imputati. Inoltre si potrebbe dire che le accuse dei reduci non sono che in termini di ritorsione ad un articolo pubblicato l'8 aprile 1948, nel quale il D'Onofrio a proposito dei combattenti dell'Armir scrisse testualmente: «Voi siete dei fascisti che siete andati in terra di Russia come ladri e come rapinatori».

«Noi dobbiamo ora giudicare se sono veri i fatti attribuiti a D'Onofrio. Dichiaro che essi sono fatti contrari a qualunque politica, a qualunque morale, a qualunque religione, ed essi sono stati ampiamente dimostrati. In perfetta coscienza e piena convinzione io vi chiedo perciò l'assoluzione degli imputati per avere raggiunto le prove dei fatti».

GUIDO GUIDI

CROLLA UNA CASA alla periferia di Roma

ROMA, 11 — Nel popoloso quartiere periferico romano di Tor Pignattara è crollato stasera, a causa delle lesioni riportate nei bombardamenti, un soffitto al terzo piano d'una casa, travolgendo a sua volta i piani inferiori. Sono stati così seppelliti gli appartenenti di cinque famiglie abitanti nello edificio. L'opera di vigili iniziatasi quasi immediatamente ha portato finora all'estrazione dalle macerie di due cadaveri. Numerosi feriti gravi sono stati ricoverati nei vari ospedali. Si ignora il numero preciso dei sepolti, i quali dovrebbero essere una ventina.

Chi dice donna...

A Francoforte, durante una partita di calcio il portiere della squadra «Offenbach», attratto dal sorriso di una graziosa giornalista che gli chiedeva di posare per una foto, voltò le spalle al campo di gioco, permettendo così ad un attaccante avversario di segnare il gol decisivo. Il portiere è stato squalificato per un anno, la giornalista ha vinto il premio per la migliore foto sportiva dell'annata.

AEREI

Due aerei di nazionalità non accertata hanno incrociato ieri, verso le 17, ripetutamente nel cielo di Gorizia. Provenivano dal territorio jugoslavo, direzione di Salcano; volavano ad alta quota e dopo alcuni giri sulla città hanno puntato verso Aidussina.

CRONACA DELLA CITTA'

LA COSTRUZIONE DEI CONSERVIFICI A ZAULE

Divario d'opinioni per l'assegnazione dei fondi

Altro importante argomento alla conferenza stampa in Prefettura: la Fiera di Trieste
Possibilità di ricorso contro le decisioni di inidoneità fisica per le patenti di guida

Due argomenti, entrambi di ordine economico, hanno dato il «la» alla conferenza-stampa svoltasi ieri in «Prefettura»: Fiera di Trieste e costruzione nella zona industriale di Zaule dei grandi impianti per la lavorazione del pesce, un tempo fiorente nella zona istriana. Circa la Fiera, da quanto si è appreso ieri, è lecito sperare che si sia finalmente conclusa la fase preparatoria; il sottocomitato istituito dal Consiglio di coordinamento economico ha infatti trasmesso al Direttorato per gli Interni del G.M.A. le sue conclusioni, che si possono riassumere nei seguenti punti:

1) la questione di una sede temporanea per la Fiera è abbandonata, mentre è da prendersi in considerazione solamente una soluzione che comporti una sede permanente; 2) l'area di Montebello, suggerita dall'Ente Fiera, è la migliore possibile. Essa è parzialmente di proprietà del Comune e parzialmente di proprietà privata, e dovrà essere acquistata; 3) vi sono delle ottime possibilità per una sana gestione dell'Ente, ivi incluse le quote di rimborso del prestito; 4) il CONI per le manifestazioni sportive assicura un gettito annuo per la Fiera ammontante a 5 milioni di lire; 5) si raccomanda che per quanto possibile venga concesso alla Fiera un prestito di 120 milioni di lire per 15 anni, per l'acquisto del terreno e la costruzione degli impianti.

Sui conservifici il comitato cittadino degli esperti per lo E.R.P. non sono d'accordo sul modo di assegnare i 700 milioni di lire stanziati a Washington dall'amministrazione per il Piano Marshall, in base ad un progetto di massima e quindi prima che le Società interessate presentassero le loro proposte concrete. Il problema è stato complicato dalla mancata unificazione delle Società, raccomandata dal G.M.A. Le ditte Arrigoni e Salvador presentarono cioè un progetto comune, mentre l'Ampelea ne presentò un secondo in unione alla fabbrica di barattoli S.A. T.I.M. Da ciò, in sostanza, il divario di opinioni tra il comitato cittadino e il G.M.A.

Mentre il primo ritiene che

senti il dott. Laghi, il comm. Mezzati e gli immancabili giornalisti, il Presidente dell'Azienda soggiorno e turismo ha distribuito i diplomi ai concorrenti premiandoli secondo la seguente graduatoria:

Al comm. Mario De Rosa il primo premio di lire 200 mila per i lavori eseguiti all'Albergo Continentale; al signor Benedetto Sirk il secondo premio di lire 150 mila per i lavori eseguiti al buffet di via XXX Ottobre n. 17; al signor Francesco Narobe, il terzo premio di lire 100 mila per i lavori eseguiti alla Tavernetta al Molo di Grignano; al signor Eugenio Hauser, il quarto premio di lire 25 mila per i lavori eseguiti al Carillon, bar annesso al Vermouth di Torino, e alla signora Vanina Degrassi, il quarto premio di lire 25 mila per i lavori eseguiti al Caffè-bar Tommaseo.

A quest'iniziativa, altre si sono aggiunte nel frattempo. L'Azienda ha recentemente indetto un concorso con lire 100 mila di premi per miglioramenti alle botteghe da barbiere e parrucchiere, e l'Ente del Turismo un grande concorso con un milione di lire di premi per miglioramenti all'attrezzatura ricettiva nelle zone periferiche sul mare, e cioè a Muggia, Riviera di Barcola, Grignano e Sistiana.

Ricostruzione e risparmio

IL SUCCESSO NELLE SCUOLE DI UNA INIZIATIVA DELLE CASSE DI RISPARMIO

Si è concluso in questi giorni, presso la locale Sovrintendenza scolastica, l'esame dei saggi presentati dagli scolari e dagli studenti medi della nostra città e del circondario, in relazione al Concorso «Ricostruzione e Risparmio» bandito in tutte le scuole della Repubblica dall'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane. I termini del Concorso sono noti. Gli studenti delle scuole elementari e medie erano invitati a svolgere un saggio sul tema «Ricostruzione e Risparmio»; il componimento era facoltativo e poteva essere svolto a casa. I dieci migliori saggi di ogni provincia dovevano essere inviati a Roma, all'Associa-

affinchè si rendesse possibile la premiazione dei migliori lavori della nostra Zona. Ecco i nomi dei dieci concorrenti i cui saggi sono stati inviati a Roma e che pertanto concorrono all'assegnazione del premio unico: Pippan Valnea, Deste Giovanni, Sfiligoi Sergio, Bassutti Lucio, Stock Annalia, Finzi Furio, Baldassare Giovanni, Palutan Silvia, Grassi Maria.

I repubblicani di Ravenna per il ritorno di Trieste all'Italia

Per la difesa delle popolazioni della Zona B dalle recenti manovre annessionistiche jugoslave, i repubblicani di Ravenna hanno indirizzato al Governo un appassionato appello in occasione della commemorazione di Goffredo Mameli, colà svoltasi alla presenza del Sindaco di Trieste, avv. Miani. Lo appello, rievocante il martirio di P. R. Gambini e di Nazario Sauro, auspica la sollecita attuazione della dichiarazione degli alleati occidentali per la restituzione del T. L. all'Italia.

Il magg. Sasson a capo dell'Ufficio stampa della P. C.

Apprendiamo con vivo piacere che il maggiore Paul Sasson, capo dell'Ufficio stampa del G.M.A., ha assunto la direzione dell'Ufficio stampa della P. C. L'ufficiale, che continuerà a svolgere il suo lavoro, si è trasferito iermattina nel Palazzo di Giustizia, dove è allogato l'Ufficio stampa della P. C. Siamo certi che l'intelligente funzionario, che ha già dato numerose prove di comprensione nei confronti della stampa locale, saprà comprendere anche le esigenze dei cronisti dei quotidiani. Al maggiore Sasson giungano i nostri più cordiali auguri di buon lavoro.

Le Colonie della C. R. I.

La Croce Rossa Italiana conferma che le bambine, già in possesso della cartolina avviso, destinate alla Colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi al giardinetto di Piazza della Libertà domani, mercoledì alle ore 10.30

Le indennità ai presidenti e segretari delle Sezioni elettorali

Il Municipio di Trieste comunica che presso la Cassa dell'Economato civico (piazza dell'Unità 4/ammezzato, stanza 37) possono essere riscossi da oggi, gli onorari e le indennità spettanti ai presidenti e ai segretari delle Sezioni elettorali, a sensi dell'art. XVIII dell' ord. 33 del G.M.A.

SCIOPERO DEI METALLURGICI

Da stamane alle 6 la città senza gas per ventiquattro ore

L'assemblea dei lavoratori metallurgici, riunitasi ieri sera alla Camera del Lavoro, ha deliberato a maggioranza la partecipazione all'odierna giornata di sciopero decisa per oggi dalla categoria in sede nazionale. Per molteplici ragioni tale decisione ha dato luogo a lunghe discussioni, dalla prima riunione dei fiduciari aziendali avvenuta venerdì scorso, alle consultazioni di fabbrica sino all'assemblea di ieri, durata tre ore e mezza.

L'agitazione si propone di sollecitare dalla Confindustria la soluzione di varie questioni contrattuali da tempo in discussione, talune di carattere generale, come il raddoppio degli assegni famigliari, la regolamentazione delle attribuzioni spettanti ai comitati aziendali, la rivalutazione salariale per le categorie che non l'avessero ancora ottenuta ecc. L'iniziativa dello sciopero era stata presa il 5 corr. dai metalmeccanici di Milano, e fatta propria il giorno 7 dalla F.I.O.M., aderente alla corrente sindacale comunista, che lo estendeva all'intera Repubblica. Le libere organizzazioni sindacali — L. C.G.I.L. e F.I.L. — non si pronunciavano immediatamente sull'iniziativa comunista, e ciò perchè in precedenza era stato concordato che il complesso problema sarebbe stato trattato direttamente dagli organi centrali confederali con la Confindustria, e quindi l'iniziativa presa della F.I.O.M., sindacato di categoria, aveva suscitato incertezze al centro come alla periferia. Lo sciopero ha innegabilmente un fondamento economico, ma la procedura adottata non appare la più ortodossa.

Tali incertezze sussistevano ancora venerdì, in occasione dell'assemblea dei fiduciari aziendali convocata dalla C. d. L., e sabato, nel corso delle consultazioni di fabbrica. Soltanto ieri da Roma è giunta la comunicazione che i Sindacati liberi non aderivano allo sciopero promosso dalla F.I.O.M., e pertanto la segreteria della C. d. L. convocava in serata la assemblea dei metallurgici per invitarli a decidere democraticamente sulla partecipazione allo sciopero o meno dei lavoratori triestini ad essa aderenti, anche sulla scorta di più recenti notizie che confermavano, disposizioni della Confindustria a riprendere le trattative a Roma, domani mercoledì.

Nell'ambito di varie aziende peraltro gli operai ieri avevano già deciso lo sciopero. Nella assemblea di ieri sera se ne sono fatti portavoce in ispecie i fiduciari dell'Ilva, della Fabbrica Macchine e dei Cantieri, deplorando il ritardato arrivo dei chiarimenti da Roma che se fossero giunti tempestivamente, molto probabilmente avrebbero fatto evitare lo sciopero. All'ora tarda in cui si era giunti con i lavori dell'assemblea sarebbe stato praticamente impossibile far partecipi tutti i metallurgici degli ultimi sviluppi della situazione. Per tale ragione precipuamente, e quindi per evitare dannosi dualismi nel campo del lavoro, l'assemblea ha deliberato a maggioranza la partecipazione allo sciopero. E' stata respinta una mozione dei lavoratori dell'Ilva che proponevano la limitazione dell'agitazione ad una sola ora di astensione dal lavoro.

In relazione allo sciopero la Acegat comunica che l'erogazione del gas viene sospesa per le 24 ore di durata dello sciopero.

Al Castello di S. Giusto

Domani inaugurazione della stagione lirica

E' confermata per domani mercoledì, l'inaugurazione della stagione lirica nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, con l'«Aida» di Giuseppe Verdi. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Umberto Berrettoni, che ha preparato lo spettacolo con la collaborazione del m.o Benaglio per la parte corale, della Bronzi per quella coreografica, e del m.o Messina per la regia. Allo spettacolo, prenderanno parte in una fastosa cornice scenica 500 persone e gli interpreti dell'opera, saranno Anna Mac Knight, Elena Nicolai, Todor Masaroff, Aldo Protti, Tancredi Pasero, Antonio Massaria, Vladimiro Lozzi, artisti tutti di rinomanza internazionale.

Lo spettacolo avrà inizio alle 21 precise. Per raggiungere il Castello si potrà usufruire, oltre che del solito intensificato servizio tranviario, degli autobus con partenze da Largo Riborgo e Piazza Goldoni, mentre per la fine dello spettacolo è organizzato un servizio straordinario combinato di autobus e tranvie per tutte le linee.

Tenuto presente il considerevole numero di posti già venduti, è da prevedersi una grande affluenza di pubblico. I posti numerati e per l'ingresso si possono ritirare alla Biglietteria di Piazza Verdi n. 1.

Cospicua offerta per la ricostruzione della «Cumano»

La Presidenza di Zona ha ricevuto dalle Assicurazioni Generali la somma di lire 1 milione, quale contributo alla ricostruzione della Caserma Cumano. Il dott. Palutan ha vivamente ringraziato l'Istituto per la generosa offerta.

Presa in affitto una stanza assieme a due conoscenti, tale Quirino Anselmi, di 48 anni, ha voluto l'altra sera portarsi a casa anche una donnina, Rosa Picot, di 39 anni. La vista della donna ha fatto andare su tutte le furie gli altri due, che non intendevano assolutamente fare da testimoni incomodi. Viste inutili le loro rimostranze, i coinquilini hanno fatto intervenire sul posto la Polizia, che ha proceduto all'arresto dei due colombi.

Sino al 15 corr. sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese, tedesco e francese istituiti dall'A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1.

TIZIO SI E' AMMOGLIATO E CAIO HA AVUTO UN FIGLIO

Oltre a ciò, le statistiche del nostro Comune informano che in maggio preferiamo il pesce alla carne, e che il volgare folpo si chiama «Eledone moscata»

La consultazione delle statistiche mensili del Comune assomiglia all'incontro di due vecchi amici, che non si vedono da parecchio tempo e si scambiano con reciproca sorpresa le notizie riguardanti i conoscenti comuni. «Di' un po': che ne è del Tizio?». «Come, non lo sai, è morto un mese fa, poveretto». «Ma davvero, proprio quando s'è sposata Caia, allora...». «Ah, Caia s'è sposata? E, a proposito, lo sai che Sempronio ha avuto un maschio?...».

Sì, perchè le statistiche mensili del Comune arrivano alla redazione dei giornali circa cinque settimane dopo, sicchè rappresentano, più che un consuntivo della vita cittadina, una specie di mostra retrospettiva. Pazienza; si sa, la raccolta dei dati è una faccenda abbastanza complicata: rassegnamoci dunque a sapere oggi quanto è accaduto nel mese di maggio.

Tanto per non smentire lo andazzo dei mesi precedenti, anche in maggio la popolazione è aumentata, sia quella presente, che è passata da 276.675 abitanti a 276.973 (+ 298), sia quella residente, che da 273.475 persone ha raggiunto il totale di 273.749 (+274). Merito, anche questa volta, della prevalenza dei nati vivi (254) sui morti (201) e degli immigrati (352) sugli emigrati (107). Il totale dei nati vivi, che a quest'ora chissà come saranno cresciuti, non dice niente di eccezionale, non scostandosi troppo dalla media dei mesi precedenti. Interessante notare soltanto come la vittoria numerica dei maschi sulle femmine — 140 contro 114 — garantisca sia pure una minima perequazione, facilitando l'incontro delle anime gemelle nelle nuove generazioni.

Più indicativo il numero delle morti e dei matrimoni. Da nove mesi infatti il totale dei deceduti superava quello di maggio; e da sei mesi non si sposava tanta gente. Circa la fine della nostra prova terrena, va osservato come il maggio sia nettamente favorevole alla vita. Le punte più basse della mortalità si registrano infatti da ben tre anni nel mese dei lillà. Cancro e malattie di cuore si contendono il triste primato delle cause di morte: 46 a 46, il che equivale per ciascuno al 22,88% del totale (201 decessi: m. 107 - f. 94). Segue la tubercolosi, nelle varie forme, con 18 casi, pari a circa il 9%. Non mancano peraltro i decessi per senilità (6 casi, tutti riguardanti donne). Preoccupante lo stillicidio dei morti per incidenti stradali: tre anche nel mese di maggio.

Quattocentosessantadue persone hanno avuto da fare in maggio con pubblicazioni, partecipazioni, confetti e regali; ossia altri quattrocentoquarantun cittadini (23 dei festeggiati, trovandosi al «bis», è da credere che siano già sistemati) imprecano da maggio alla crisi degli alloggi. Le statistiche comunali provano inoltre, sempre nel campo dei fiori di arancio, che l'amore non tiene spesso conto dell'età: in 46 casi infatti (quasi il 20%) le spose erano più vecchie degli sposi, fino ad un massimo di tredici anni.

Dal movimento degli ammalati negli ospedali e nelle case di cura si trae una certa fiducia nell'abilità dei nostri medici. Contro 125 cittadini morti negli istituti ospedalieri, ben 2283 se ne sono ritornati a casa guariti o quanto meno migliorati.

In maggio abbiamo mangiato meno carne, rispetto al mese di aprile: in totale 573 tonnellate scarse, anzichè 601 abbondanti. Maggiore tuttavia il consumo dei suini: non per nulla in maggio ci si avvicinava ai mesi freschi dell'estate o, se si preferisce, alla stagione delle piogge di recente consuetudine. Piacevole sfogliare le statistiche del mercato del pesce: oltre ad apprendere che il nome scientifico del guatto è «Gobius exanthomathosus» e che il sardone e il folpo si chiamano rispettivamente «Engraulis encrahicholus» e «Eledone moscata» (chissà che boria, se lo sapessero), ci si accorge che in maggio abbiamo mangiato maggior quantità di pesce che non in aprile: comprendendo anche i molluschi e i crostacei, ben 364 tonnellate, anzichè 267. Ed abbiamo consumato infine più frutta e più verdura: l'arteriosclerosi ha fatto un passo indietro.

Soggiorno a Pinzolo con la Lega Nazionale

Tra i soggiorni organizzati dalla L. N. sezione turismo, per la stagione estiva 1949, figura Pinzolo. A pochi chilometri da Madonna di Campiglio Pinzolo offre alle famiglie che hanno bambini, ed alle persone delicate, un'altitudine (800 m.) facilmente sopportabile da tutte le costituzioni. La località nella vallata che separa il Gruppo di Brenta da quello dell'Adamello-Presanella, e particolarmente per la sua posizione allo sbocco della Val di Genova, via di accesso al secondo dei due gruppi, offre al turista una inesauribile serie di possibilità: dalla modesta passeggiata tra i boschi all'arrampicata su roccia ed alla traversata di ghiacciai, e cime i cui nomi sono da soli un programma: Adamello, Presanella, Cima Tosa, Cima Brenta, Castelletto Piccolo. I prezzi sono modici: lire 9.100 per persona alla settimana; sconto per bambini. Prenotazioni alla sede della sezione, piazza San Giovanni 3, ammezzato, tel. 5921; orario 10-13 e 17-20.

La generosa opera d'un medico della C.R.I.

Ieri verso le 12, nel rincasare, tale Mirella Pitalis, abitante in Salita Promontorio 11, veniva colpita da un acre odore di gas. Entrata in cucina la Mirella scorgeva sua madre, Bice Caporali, di 56 anni, distesa sul pavimento a breve distanza dal rubinetto aperto del gas. Avvertita prontamente la C.R.I. in pochi minuti un'autolettiga era sul posto, con a bordo il medico di turno, dott. Alù, al quale la Caporali deve la vita. Il suo pallore cadaverico e l'assenza completa del polso fecero presumere sulle prime al sanitario che non restasse altro da fare che stendere il certificato di morte, poi, con generoso impulso sebbene alimentato da scarsa speranza, il medico incominciava a praticarle la respirazione artificiale, alternandola con iniezioni di lobelina, stricnica, caffeina e coramina e inalazioni d'ossigeno. Le cure si sono protratte per oltre un'ora e mezza, fino a quando cioè la Caporali ha ripreso i sensi, dopodichè veniva avviata all'Ospedale.

Si ritiene che la donna abbia tentato di por fine ai suoi giorni perchè ammalata.

Perchè sofferente di angina pectoris, il settantenne Angelo Lepris, abitante in via del Prato 6, ha cercato ieri la morte. Rimasto momentaneamente solo in casa, il vecchietto, dopo avere ingerito una forte dose di ammoniaca, si è reciso le vene di entrambi i polsi. Sua moglie Antonia, nel rincasare, l'ha rinvenuto ormai incosciente nel gabinetto di decenza. Trasportato urgentemente all'Ospedale dalla C.R.I., il poveretto è stato ricoverato nel III reparto medico, dove, alle 22, è spirato.

In preda a un'ira folle e ingiustificata, ieri verso le 12, tale Nerone Uliani, di 28 anni, abitante in Androna delle Torri 1, impugnava una vecchia baionetta di tipo austriaco e la levava contro la sua figlioletta Maria Grazia, di 8 anni. A quella vista, la moglie dell'Uliani correva disperatamente in cerca d'aiuto e qualcuno provvedeva a chiamare sul posto l'Emergenza. L'Uliani è stato fermato.

Pellegrinaggio a Barbana
Grado-Aquileia

Organizzato dalla parrocchia di San Giusto per sabato 16 corr. per la festa della B. V. del Carmelo. Viaggio in autopullman e motoscafo. Prenot. neg. art. sacri, via Paganini 2, telef. 80-96.

ANCORA SULL'EPISODIO DI SALITA DI GRETTA

Una lettera di Ursich alla Procura di Stato

Nell'edizione di ieri «Il Lavoratore» pubblicava una lettera indirizzata da Rodolfo Ursich, l'ex capoccia titino che l'OZNA tentò di eliminare lo scorso mese, alla Procura di Stato e al Comando della Sezione Speciale della P. C. Lo Ufficio stampa della Polizia ha confermato l'autenticità dello scritto, che reca in calce la data del 26 giugno. L'Ursich ripete per l'ennesima volta come si svolse il fosco episodio, e precisa inoltre che quella sera si trovò nella casa di Bruno Cerne, l'amministratore del «Corriere di Trieste». Stralciamo dalla lettera il seguente passo: «...circa due mesi prima del rapimento, ricevetti, su mia richiesta a titolo di prestito, 60.000 lire dai signori Sporer e Cerne ed il 29 maggio, sempre allo stesso titolo, altre 20.000 lire dal signor Sporer. Fu in questa occasione che stabilimmo di trovarci nuovamente e precisamente la sera successiva (30 maggio) in casa del signor Cerne. L'appuntamento aveva lo scopo di discutere varie questioni inerenti al «Corriere di Trieste» ed a «Trieste-Sera» (prospettive, indirizzo, ecc.) nonchè la mia questione finanziaria personale. La mia necessità di denaro è spiegata dalla grave situazione economica in cui mi trovavo, derivante dalle ben note ragioni; ritenevo di poter ottenere più facilmente dei prestiti dai suddetti signori, da me più volte aiutati nel passato. Parlai di questo appuntamento soltanto col signor Sporer, che avrebbe dovuto avvisare pure il signor Cerne, cosa della quale, secondo quanto egli asserisce, se ne sarebbe dimenticato, come pure dell'appuntamento stesso. La sera del 30 maggio verso le 21.15 mi recai perciò a casa del Cerne, il quale giunse circa alle 21.30. Pochi minuti dopo la sua venuta il signor Cerne ha telefonato — non so dove — al signor Sporer rendendogli noto che mi trovavo lì ad aspettarlo. Lo Sporer rispose di non poter venire dando incarico al Cerne di fissare per conto suo un altro appuntamento. L'appuntamento fu fissato per il giorno successivo, in via Kandler, davanti alla scuola, per le 20.30. Dopo la telefonata allo Sporer conversammo seduti nel salotto (prima porta a destra dall'entrata, angolo sinistro della stanza-salotto). Poco dopo le 22 me ne sono andato. I fatti del rapimento vi sono già noti».

L'Ursich sostiene di non essersi presentato personalmente in Polizia in quanto in questi ultimi tempi ha fatto una vita ritiratissima per tema che l'OZNA tentasse di giocargli qualche altro brutto tiro. In chiusa, l'Ursich dice inoltre che «lo Sporer non dev'essere estraneo al mio tentato rapimento e che il Cerne non deve essere estraneo per lo meno al tentativo di cancellare le tracce dei rapitori e del crimine. La mia accusa del resto non può troppo meravigliare quando si pensi ai molteplici e costanti legami che i suddetti signori avevano ed hanno con elementi jugoslavi ai quali io sono attualmente inviso per il mio allontanamento dalle loro posizioni politiche». Attualmente la pratica riguardante il «caso Ursich» vien trattata dalla magistratura, che ne ha iniziato l'istruttoria. Il severo vaglio del giudice istruttore potrà forse stabilire le responsabilità di Sporer e di Cerne nella misteriosa faccenda.

Il mistero d'una salma a S. Giorgio al Tagliamento

La Stazione dei carabinieri di San Giorgio al Tagliamento chiedeva ieri telegraficamente al Comando della Polizia Civile di rintracciare tale Carolina Brusi, di 51 anni, residente a Trieste, in quanto nelle prime ore della mattinata la donna, recatasi a Portogruaro per fare degli acquisti, aveva creduto di ravvisare nella salma di una sconosciuta, ripescata domenica alle 13 dalle acque del Tagliamento, una signora ungherese, vedova di un triestino, qui abitante in Scala Santa. Si richiedeva la presenza della donna per il riconoscimento ufficiale della salma. Il fonogramma veniva subito passato per competenza alla C.I.D., e l'ispettore capo De Giorgi sguinzagliava i suoi uomini in cerca della signora Brusi. L'ufficio anagrafico registrava due persone con quel nome, una delle quali abitante in via Fornace 13. Era per l'appunto la donna che si cercava. Invitata in sede di Polizia ella ha narrato che iermattina, recatasi a Portogruaro come di consueto per acquistare uova e ortaggi, nei pressi della stazione era stata avvicinata da un carabiniere, il quale era appunto in attesa di eventuali viaggiatori triestini. Dal milite apprendeva la notizia del rinvenimento della salma, e veniva successivamente invitata a recarsi nella Cappella mortuaria. Appena scorta la morta, la Brusi si è convinta di riconoscerla. Essa narrava di aver conosciuto la poveretta in treno, in quanto anche la vedova ungherese si recava nel Veneto per acquistare dei commestibili. Sovente l'occasionale amica le aveva confidato di essere stanca della vita, fornendole inoltre altri particolari intimi. Tra le altre cose, la ungherese le aveva narrato di soffrire d'ernia e di portare perciò un cinto. Allorchè venne informata che la salma aveva indosso un cinto erniario, la fede d'oro e un anello, la Brusi non ebbe più alcun dubbio: era proprio la donna conosciuta in treno. Ma l'ispettore capo De Giorgi, che ha una specie di archivio nella testa, si ricordava allora che sabato scorso era stata accolta all'Ospedale per l'appunto una vedova ungherese che aveva tentato di uccidersi. La Brusi fu allora accompagnata nel pio luogo per un confronto, e riconobbe nella malata la compagna di viaggio che credeva morta. Così resta per ora insoluto il mistero della salma di San Michele al Tagliamento. E' quasi accertato che si tratta di una triestina. La donna è piccola, di corporatura robusta, capelli neri corti e ondulati, occhi scuri e indossa un abito blu a bolli bianchi. Si ignora se si tratta di suicidio, disgrazia o delitto. Per la cronaca diremo che l'ungherese che cercò la morte è sensibilmente migliorata.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Il segno del Capricorno» con S. Peters, A. Knox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La prima notte in tre» con Red Skelton, Conrad Veidt. Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il fiacre N. 13» con Vera Carmi, Leonardo Cortese, Roldano Lupi.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il mercante di schiavi» con B. Berry, W. Baxter, E. Allan, M. Rooney.
ITALIA. 16: «Angeli senza paradiso» immortali melodie di Schubert con Marta Eggerth, Hans Jarany.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ognuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Fragna. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canta Vittoria Cordova. 18.30: La voce dell'America. 19: Arrivo dell'undicesima tappa del Giro di Francia. 19.15: Radiofumetti «Ben Hur», IV puntata dal romanzo di Lewis Wallace a cura di Mino Berghi. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.33: Commenti sul giro di Francia. 20.40: Mantovani e la sua orchestra. 21: Leggiamo insieme: «La fattoria degli animali», di George Orwell, I puntata. 21.20: Selezione di «Trittico», di Illersberg e Torrespini. 22.25: Piero Rizza e la sua orchestra. 22.55: Panorami d'America: Virginia.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche operettistiche. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 17.30: Musiche brillanti. 18.10: Canzoni. 18.30: Musica da camera. 19: Musiche di Brahms. 21.15: «Norma», di V. Bellini.

RETE ROSSA

14.10: Orchestra Max Schönherr. 17: «Il corsaro nero», per i ragazzi. 18.25: Musica da ballo. 18.50: «Jane Eyre», romanzo sceneggiato di C. Brontë. 19.55: Orchestra Ferrari. 21.3: «Botta e risposta» di S. Gigli. 21.50: Canzoni del mare.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni Gualberto, Ermacora. Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.54; la luna sorge alle 21.43, tramonta alle 6.14.

Maree: Bassa: ore 4.25, cm. 60 sotto il livello medio; alta: ore 11.30, cm. 35 sopra il l. m.; bassa: ore 16.50, cm. 6 sotto il l. m.; alta: ore 22.05, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† Santamente come visse, e dopo lunghe sofferenze, ha raggiunto in Cielo i suoi adorati GENITORI, la nostra cara

Iole Sindici
d'anni 26

Ne dànno il triste annuncio gli zii MARIA e ANTONIO, PINA e LISETTA, le CUGINE, i CUGINI ed i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai sigg. medici curanti e alle Suore e le compagne dell'Ospedale S. Giovanni che per anni la curarono e assistettero con tanto affetto.

I funerali seguiranno mercoledì mattina alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 luglio 1949.

† **Antonio Selibara**
di anni 85
pensionato dei Magazzini Generali

ha chiusa la Sua esistenza terrena ricongiungendosi nella pace dell'Eterno alla dilettissima ed indimenticata figlia ROSINA.

Rimarrà perenne il ricordo, il rimpianto del Suo cuore semplice e forte, l'esempio di amore al prossimo con il sacrificio disinteressato di se stesso, padre e uomo ammirevole.

La cara salma verrà tumulata oggi, partendo i funerali dall'Ospedale Maggiore alle ore 10.

Ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici: la MOGLIE, i FIGLI, la NIPOTE, la NUORA, il GENERO e il FRATELLO.

Trieste, 12 luglio 1949.

† La notte dell'11 luglio si è spenta cristianamente

Marianna Del Piccolo
ved. PETRINI - d'anni 75

La figlia IRMA FISCHIETTO con il marito ERNESTO, i nipoti DANTE, IOLE, TINA, il fratello ALESSANDRO con la moglie, i figli ed i parenti tutti, affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 luglio 1949.

† Dopo breve malattia è spirata nella pace del Signore

Anna Marcon
ved. TOMASINI

Le desolate FIGLIE, il FRATELLO, i NIPOTI, le COGNATE, i GENERI, e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i proff. Caravetta e Slavich, le M. R. Suore ed il personale dell'Osp. Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Trieste, 12 luglio 1949.

† Il giorno 9 c. m. è deceduta in Bagnolo in Piano (Reggio Emilia)

Emma Campari
in OLIVI - di anni 85

Addolorati ne dànno la straziante notizia i figli LICURGO (deportato in Jugoslavia) GIULIO, ALFREDO, EMILIA, VINCENZINA, NOVELLA, OTTORINA, le NUORE, i NIPOTI e i congiunti tutti.

Gorizia, 9 luglio 1949.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato (dal 16 luglio).
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.16 (da UDINE ore 7.45).
16 LUGLIO inizio autolinea VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - VIGO FASSA - LAGO CAREZZA.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI;
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA martedì, giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

AVVISO D'ASTA

Il 15 corrente dalle ore 9 alle ore 10 il Truck Pool — Campo Marzio 6 — terrà un'asta pubblica per l'alienazione di automezzi e motociclette alleate fuori uso.

Il materiale in vendita potrà essere visitato il giorno 14 corrente dalle 9 alle 12.

PARAGRAFI SULLA MUSICA

Accade sentir dire, per opere musicali di teatro che rivelino alla rappresentazione scarsa o nessuna capacità d'esser vive; accade che gli amici e gli zelatori di chi le ha composte riconoscano l'insufficienza teatrale, attribuendola però ad eccesso d'intelligenza.

No: se l'opera dimostra d'aver attuato un momento di vita buffonesca o drammatica con inadeguata eloquenza, senza prerogative di convincimento su chi ascolta, è per calo d'intelligenza, non per ricchezza. L'opera teatrale mal riuscita, o del tutto fallita, manca sempre di vera intelligenza. Al contrario: l'opera che dimostri di saper camminare con le proprie gambe e che resista nel gusto degli ascoltatori, nel loro piacere, è in qualsiasi caso opera intelligente. Anche se si chiami, poniamo, i «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo.

○

Un «saggio» da accantonare per la vecchiaia: «della falsa intelligenza in musica». Proprio la vita di un musicista del nostro tempo, di questa prima metà del secolo, si sarà svolta per intero tra falsa intelligenza. Da quella di pochi musicisti, al suo dilagare su gli ambienti, su tutto un modo di considerare la qualità musicale di un periodo. Intelligenza: la gran parola inalberata dal compositore e dai suoi seguaci. E il più delle volte si trattava appunto di falsa intelligenza. Infine, dell'esatto contrario dell'*intelligere*. Cioè del capir nulla.

○

Ancora sull'opera in musica. Dove gli effetti della mancanza di «regole» si son fatti sentire ai nostri giorni con maggior peso. Effetti negativi nella più gran parte dei casi, anche se il personalismo condusse al realizzarsi di valori isolati, stilistici e morali, valori di linguaggio e di idee. Ma comunque negativi, gli effetti, nei riguardi della vitalità e della continuità dei «generi» operistici. Perchè la ricerca, ogni volta, di un'opera diversa ha portato a disintegrare proprio l'opera nel suo complessivo significato d'arte e di costume. Prima di azzardare la dichiarazione di morte dell'operismo musicale, varrebbe, forse, costringere i suoi cultori alla stretta osservanza di un'*ars* melodrammatica. E questa la si vorrebbe perentoria, incisiva, magari crudele. Un lasso di lavoro, per gli operisti, dominato dalla schematizzazione propedeutica. Si badi: tal precettismo andrebbe tenuto nel limite di elementi tecnici riguardanti il teatro, o comunque riferito sempre a questa sede e ai problemi concreti ch'essa esige. Non dovrebbe trattarsi di una teorica, ma di un'*ars* intesa nell'etimo più dimesso e *fabbrile*. Le leggi della composizione teatrale, ricostituite in linee nette, precise. Ci si può dilettare a segnarle, pur sapendo di esercitarsi oziosamente: le proporzioni degli atti, delle scene; la leggerezza e agilità del discorso orchestrale; il piglio vocalistico dei personaggi e quindi il far corpo di questi nei luoghi dove parola e musica e gesto diventan dramma o commedia, per unità d'elementi e felicità di fusione. Quasi, a siffatto massimo scopo del comporre operistico, vi si potesse arrivare per saggezza di calcolo e conoscenza di precetti! E tutta, ancora, la dosatura e coloritura degli effetti, di ciò che chi sta ad ascoltare e a guardare deve appunto udire e vedere; la disposizione di quanto ha da far esistere un'opera nel teatro, dove tanta gente conviene, diversa, fornita di cultura o deserta.

Al sommo di una storia — quella del melodramma — che fu acerba, limpida, tormentata, superbamente decadentistica, di volta in volta, durante più di tre secoli; al punto di massimo tumulto, ecco, un repertorio di regole, per il quale non contasse la natura del linguaggio sonoro, bensì la disciplina dell'applicazione.

Dopo tanto parlare e scrivere, per l'operismo contemporaneo, di clima poetico, di ambiente, di significati, di sensazioni, di momenti, di espressone, mi attrae immaginare tutto un periodo di opere scolastiche. Un periodo da chiudere al comando perentorio di qualcuno, per riacquistare, dopo, il gusto acidulo e sensuale delle libertà.

○

Ciò che è scritto sopra viene riallacciandosi in un certo senso a quanto annotato altre volte in memoria e lode del manierismo teatrale ottocentesco. Che nasceva da un complesso di leggi, e le sublimava diventandone come il fiore. Le leggi in fioritura, e quel profumo stagionato che il manierismo emana quando il tempo si allunga. Così, dalle regole melodrammatiche di oggi — ove esistessero — nascesse altro manierismo, il nostro, a dimostrare un persistente vigoreggiare dei «generi» operistici.

L'appartenenza ad una società civile, l'adesione ad una morale, impegnano però all'uso equilibrato delle proprie inclinazioni, accordandole al continuo moto d'azioni e di reazioni che accompagna il passo della Musica, il fiorire e l'essicarsi dei suoi «generi». Amoreggiare coi manierismi passati, vagheggiarne altri, non esclude curiosità, interesse, anche fervore, per il tentativo eroico dell'opera personale, balzata da istanze estetiche e morali ben degne di ammirazione e di rispetto. Circondare di rimpianto un repertorio di formule affettuose che hanno recato incanto all'opera buffa e alla semiseria e alla tragica, consente d'apprezzare il valore più ardimentoso, ammette la noia riguardo al sciocco ripetere ciò che è già stato fatto con diverso genio. Come sempre accadde, del resto, intorno all'operismo e ai mezzi promiscui di cui esso abbisogna.

○

Già nel primo secolo d'esistenza dell'opera v'era chi si ribellava a fonder l'eterogeneo e pretendeva separazioni nette. Anche La Fontaine, all'epoca della sua disgraziata collaborazione col Lulli. Quei precetti nell'epistola in versi al De Niert:

Le bon comedièn ne doit jamais [chanter,
Le ballet fut toujours une [action muette;
La voix veut le téorbe, et non [pas la tropette;
Et la viole, propre aux plus [tendre amour,
N'a jamais juisqu' ici se joindre [aux tambours.

Per seguitare vituperando le grandi orchestre, dichiarandosi amante della sola musica cameristica e terminar con la lode di mademoiselle Certain, giovane clavicembalista.

Lulli e Quinault raccolgono allori; La Fontaine s'incollerisce nella satira dell'opera e degli operisti, ma l'anno successivo — il 1678 — scrive per il felice italiano un «libretto». Contraddizioni del favolista che simboleggiano l'attrattiva e la ripulsa di chi, nei tempi diversi, ha amato ed avversato le convenzioni melodrammatiche, di chi le vagheggia e le elude oggi.

GIANANDREA GAVAZZENI

Premio di un milione per la letteratura

SALSOMAGGIORE, 11 — Si è costituita la giuria definitiva del Premio Salsomaggiore per la letteratura, dotato di un milione di lire e destinato a un'opera italiana di prosa o di poesia, saggio o narrativa, pubblicata entro il 31 agosto d'ogni anno. Il Premio, sorto per iniziativa della S. A. Grandi Alberghi Salsomaggiore entro un quadro di importanti manifestazioni artistiche e culturali, verrà assegnato quest'anno il 24 settembre. Alla giuria del Premio hanno aderito le migliori firme nei diversi campi abbracciati dal Premio, eminenti personalità del giornalismo e uomini d'ogni corrente critica e ideologica: Don Cesare Angelini, Maria Bellonci, Massimo Bontempelli, Augusto Guerriero, Eugenio Montale, Marino Moretti, Enzo Paci, P. A. Quarantotti Gambini, Giuseppe Raimondi, Bruno Revel, Arturo Tofanelli, Manara Valgimigli e Carlo Zaghi. Le opere da esaminare saranno scelte e proposte direttamente dai membri della giuria.

MENTRE LA PRINCIPESSA ELISABETTA PASSA IN RIVISTA AL CASTELLO DI SHREWSBURY LA GUARDIA D'ONORE DEL CORPO REALE DELL'ESERCITO FEMMINILE, UNA GRADUATA, COLPITA DA MALORE, CADE A TERRA. VISIBILMENTE EMOZIONATA, LA PRINCIPESSA SI STRINGE NERVOSAMENTE LE MANI

RIVOLUZIONE NELL'ORTOGRAFIA

Si tratta di rendere più facile la scrittura e la lettura della nostra lingua (ma più importante sarebbe, prima, insegnare a pronunciarla)

«Rassiqurìamo anzitutto il Ministro dell'Interno. Questa rivoluzione qe voyamo sqatenare, qon o senza la qomplicità del Suo qollega all'Istruzione, non è di quelle qe apportano lutti e rovine; e nemmeno grandi spostamenti di valori, dato qe si tratta solo...».

Mi stroppiccio gli oqqi, diqo gli occhi e vedo che ho letto giusto, non sono refusi, il calunniato proto non c'entra «*dato qe si tratta solo di apportare poqe varianti nei valori fònici di alqune lèttere dello alfabeto e di reimpiegare altre lèttere qe ne erano fuoruxite. E ciò al fine di rende la sqrittura e la lettura della nostra bella lingua più facili ai bimbi, ayi analfabeti e aqi stranieri*». — Col chè è detto tutto o cuasi (domando scusa: quasi) a proposito della proposta rivoluzione: alle varianti già esemplificate s'aggiunga l'uso della *j* in luogo della *g* dolce, della *ñ* con la tilde spagnola in luogo del *gn* e sarà tutto. La Società Ortografica Italiana, che la propone nel primo numero della sua rivista *Ortografia* uxita in cuesti jorni, non si illude affatto di raccogliere fin dal principio «un plebixito di adesioni». Ma francamente lo meriterebbe.

Io nel mio piccolo darei subito la mia, a un patto che a mia volta propongo.

L'ortografia essendo una convenzione non è mai sbagliata fino a tanto che la convenzione sia rispettata. Non sarà mai errato scrivere *che* in luogo di *qe*, o *scia* in luogo di *xia*, finchè vigerà il vecchio alfabeto. Altre lingue, per figurare i medesimi suoni, ricorrono ad altre lettere o combinazioni di lettere: *qu* e *ch* il francese, *k* e *sch* il tedesco eccetera eccetera, fino all'anarchia della pronunzia inglese dove i suoni corrispondono così raramente ai segni convenzionali alfabetici da dar ragione a quella vecchia barzelletta per cui Birmingham si scriverebbe Edimburg e si pronunzierebbe Liverpool. Cambiando convenzione si cambierànno segni: e quelli proposti dalla S.O.I., non saranno nè migliori nè peggiori di altri che si potrebbero proporre in loro luogo. Tutto si ridurrebbe in fondo a dare l'ostracismo all'unica lettera muta del nostro alfabeto, la vituperata, caduca e melensa *h* che non vale un'acca e sta lì in mezzo all'alfabeto come un palo nella vigna, inutile e confusionaria.

Si potrà discutere la convenienza di far luogo nella nostra scrittura a tante *q* — una lettera anch'essa ambigua, allusiva (in una lingua ridanciana boccaccevole e grassa come l'italiana, tutto si presta al doppio senso) anche se per avventura la detta q sia la lettera più casta dell'alfabeto, la quale difatti non si accoppia o raddoppia in vita sua che una volta sola, nella parola soqquadro. E passi la *y*, che non ha mai avuto diritto di cittadinanza appo noi; passi la *x*, per la sua antica nobiltà latina; passi la *j*, per la simpatia col suono al quale si vuol coniugarla; e, anomalia per anomalia, si meni buona anche quella tilde spagnolesca da mettere sull'*enne*, a significare le due lettere *gn*.

Ma (per venire alla proposta) non si perda tempo a scrivere correttamente questa lingua finchè due terzi degli italiani la pronunzieranno straziandola lacerandola e vituperandola ogni giorno come se invece d'essere il nostro sommo bene comune fosse patrimonio di beoti.

Facciano uno sforzo i valentuomini della S.O.I. per i quali (se mi perdonano qualche scherzuccio da dozzina, inevitabile per la novità della loro scrittura) io ho tutto il rispetto di cui sono capace: facciano uno sforzo e uniscano alla loro campagna una campagna per la retta pronunzia.

Perchè il nostro idioma è più o meno facile da scrivere; ma difficilissimo da pronunziare. Ed ha due scogli che sono lo Scilla e il Cariddi fra cui s'inceppa la lingua di chi vorrebbe ben pronunziare, e sono le e e le o ora chiuse ora aperte, che pochi italiani rispettano di ordinario anche perchè per quanto si faccia non esiste una pronunzia unitaria, nè tutti accettano la legge toscana. Così a Roma (dove la pronunzia è in genere eccellente ed esemplare) si dice struménto e facilménte con l'é chiusa, dove la regola sarebbe l'è aperta ma non troppo; ai soli romani, per gli altri meriti loro, sia perdonato lo strappo, vietato a tutti gli altri; ma nel settentrione si sente dire béne, tènero, essénza, pèsce, vèzzo; e i toscani (Dio li perdoni) dicono lèttera e Giòrgio, con l'aggravante che a tutti gli attori si insegna a dire a quel modo; e un po' dappertutto su e giù per la Penisola si scortica vivo l'idioma, inasprendo le esse e le zeta dolci e addolcendo le aspre, come se non ci fosse differenza fra mézzo e mèzzo, tra razza e azzimato, tra rosa

Una riforma ortografica che con la creazione di appositi accenti fonici indicasse l'esatta pronunzia delle due vocali aperte o chiuse, venendo in soccorso a quel povero unico accento tonico che abbiamo, al quale non si può chiedere di più di quel che fa abitualmente, indicando la lettera su cui cade e appoggia la voce, sarebbe la benvenuta; e son certo che troverebbe non solo dei sostenitori, ma degli apostoli.

Primo ad iscriversi fra i crociati sarebbe il mio amico B., professore di lingua, il quale a sentir bistrattare la pronunzia dell'italiano soffre fisicamente e dà in ismanie, come se l'offendessero in persona prima. Eravamo in treno insieme, ultimamente, e B. ebbe che dire con un romagnolo per via di un posto indebitamente occupato: e corsero molte parole. Il romagnolo era, se ce ne sono in Italia, un malparlante sistematico, un bestemmiatore di italiano: non indovinava accento, non rispettava un'e o un'o chiusa od aperta. E B, poveretto, discutendo soffriva il soffribile, preso come in una tortura cinese. Vedevo che ormai non badava più al motivo della discussione, se quel posto fosse o non fosse libero, spettasse a lui o al contendente: badava solo alla orrenda pronunzia dell'avversario, che successivamente disse «non é vèro» «io sòno rispettòso del diritto dei altri» e «béne béne béne» e disse «béllo» disse «fuóri» disse cinquanta volte «sénta mo' lei»: e finalmente B. non potendone più a una a una ripeteva le parole che l'altro aveva massacrato, mettendoci l'accento giusto, ostentatamente, con un senso di sfida. Il romagnolo che non era uno stupido capì subito con chi aveva che fare.

— Non si scaldi per così poco — disse — ognuno parla còme sa parlare, caro professòre (disse professòre con un o apertissimo, come avesse detto coro) caro professòre dei miei sti...

— Prègo — disse B. — professóre. E si dice bène, si dice véro, si dice rispettóso...

Qui il romagnolo, che non ne aveva molta, perdette la pazienza,

— Sa che cosa le dico io, professòre? che lei è un fèsso. (con una è spalancata).

— Lei è un fésso — ribattè innocentemente il professore B. non per restituire l'ingiuria, ma semplicemente per correggere la pronunzia.

Gli arrivò uno sganassone e per poqo non finì qe qualquno tirasse il qampanello d'allarme. Xioqqezze, ma anqe l'ortofonia ha le sue vittime.

PIETRO SOLARI

Giudizi americani in tema costituzionale

Porre giusti limiti alla libertà di parola

NEW YORK, luglio — *Nel febbraio del 1946 un sacerdote d'origine italiana, il Reverendo Francesco Arturo Terminiello, ora tranquillo assistente parroco di una chiesa di Pensacola, nello Stato della Florida, ma a quel tempo sospeso a divinis dal suo vescovo, tenne a Chicago una conferenza antisemitica e antirooseveltiana, per invito dell'organizzazione dei Veterani Cristiani d'America, alla quale parlò anche Gerald L. K. Smith, che molti considerano come un fascista. E' da notare che per virtù semantica, la parola Cristiano in America è venuta a significare spesso semplicemente Non-ebreo, ossia chi tiene a non essere confuso con gli Ebrei, ed in altre parole, Antisemitico. La conferenza non andò a finire bene, perchè un migliaio di persone (che il Terminiello si offre di provare che erano state messe su da organizzatori comunisti) si raccolsero fuori della sala dove il Terminiello parlava, e provocarono disordini gettando pezzi di mattone, bombe puzzolenti, cantando e strillando. Nessuno venne ammazzato, ma ci furono danni alla proprietà e qualche poliziotto e dei privati furono malmenati.*

Come conseguenza di questa gazzarra, il Terminiello venne denunziato per «aver creato una diversione che tendeva a produrre un'infrazione della pace» (traspongo letteralmente dei termini giuridici che non credo siano traducibili o almeno che io non so tradurre) e venne punito con una multa di 100 dollari. Di appello in appello, la causa finì davanti alla Corte suprema degli Stati Uniti, che in questi giorni ha reso la sentenza finale, con una decisione di 5 giudici contro 4, che ha suscitato molti commenti e discussioni nel pubblico. La Corte Suprema ha dato ragione al Terminiello, sostenendo che il diritto di parlare in pubblico è assicurato dalla Costituzione «anche se suscita l'ira del pubblico». Al processo degli Undici comunisti (che si sta svolgendo in assenza del dodicesimo malato) la difesa ha subito preso l'occasione per chiedere l'immediata assoluzione degli imputati, ai quali, secondo essa, si poteva applicare la sentenza della Corte Suprema; ma il giudice, signor Mendoza, che ha una calma da far meravigliare Suor Pacifico del Giusti, negò senz'altro che si trattasse dello stesso caso.

La sentenza del Tribunale Supremo (ma gl'Italiani non scambino questo termine con un altro della passata recente storia d'Italia) è stata molto discussa, anche perchè presa da una maggioranza di un solo voto e con una relazione della minoranza assai vivace. Essa si presta a varie considerazioni, che credo possano suscitare un certo interesse anche in Italia.

La prima osservazione è che i giornali hanno considerato la sentenza un po' superficialmente, cioè come l'affermazione di un principio astratto di «libertà». Molti si sono consolati che dei giudici supremi degli Stati Uniti avessero avuto il coraggio di proclamare il diritto della libertà di parola anche a rischio di disturbare la pace pubblica. E veramente il giudice che ha espresso il punto di vista della maggioranza su questo punto era stato assai radicale, ed ha detto nella sua motivazione queste memorabili parole: «Il diritto di libera parola... serve meglio ai suoi alti propositi quando produce una condizione di inquietudine, crea sentimenti di insoddisfazione per le condizioni attuali, ed anche spinge il pubblico all'ira. Il discorso può essere spesso provocativo e può sfidare... Esso dev'essere protetto, a meno che sia dimostrato che possa produrre un chiaro e presente pericolo di un danno serio e concreto, cioè superiore alla noia pubblica, al disturbo, o all'inquietudine...

Ma non bisogna credere che la minoranza dei giudici abbia pensato molto diversamente. Nella relazione di essi si troverà sempre affermato il diritto costituzionale della libera parola. Il dissenso nasce dal diverso modo con il quale i giudici considerano che questo diritto fondamentale possa essere limitato, o, per dirla in altre parole a qual punto il criterio della utilità prevale su quello della libertà. Affermando che il diritto di libertà di parola può essere limitato da un grave pericolo per l'ordine pubblico, anche i giudici della maggioranza ammettono che sopra la libertà sta qualche cosa di più importante, cioè la vita dello Stato. Maggioranza o minoranza, pur cavandosi il cappello davanti alla libertà di parola (che è come un monumento tradizionale della vita americana) hanno anche riconosciuto che esso è ad un certo punto (sebbene differiscano su questo punto) la libertà di parola deve cedere di fronte ad un'esigenza più importante.

Infatti, la sentenza non è stata pronunziata sulla questione di sostanza (e in ciò il pubblico si è scaldato a torto) ma sopra una questione di forma, cioè sul fatto che il primo giudice aveva dato alla formula di «infrazione alla pace» un significato che è parso alla maggioranza troppo estensivo. La Corte Suprema ha affermato che le limitazioni alla libertà di parola debbono essere meno rigorose di quanto pensava un giudice del Tribunale locale che dette il primo giudizio contro il Terminiello.

Come un giudice ha fatto osservare, non si può intendere per libertà di parola il gridare «al fuoco» in un teatro, anche se veramente c'è il fuoco, ma gli spettatori non lo vedono, perchè quel grido può provocare un massacro tra i fuggiaschi. E' l'utilità, e non l'astratta affermazione di un diritto che domina la sentenza della Corte Suprema.

Chi è pratico della filosofia scolastica si ricorderà di un principio che sarebbe bene riportare in onore nelle discussioni che spesso si sentono. Il principio sostiene che non vi possono essere due scopi finali, ma soltanto uno, perchè al momento del conflitto uno sarà sempre «più» finale, ossia sarà il solo finale dei due. Coloro che hanno creduto che la sentenza della Corte Suprema significhi che la libertà di parola è più importante di tutto, anche della pubblica sicurezza dello Stato, si sbagliano. La Corte Suprema ha proprio detto il contrario, tanto per bocca della maggioranza che per bocca della minoranza dei giudici. Se lo scopo finale degli Stati Uniti è la «libertà di parola» allora dev'essere lecito predicare l'assassinio e la ribellione a qualunque altra infrazione alla legge; ma se invece lo scopo finale degli Stati Uniti come di tutti gli Stati che furono, sono e saranno, è quello di «vivere», allora si capisce che al momento in cui la «libertà di parola» minaccia di essere pericolosa per lo Stato, essa viene limitata, e quindi non è lo «scopo finale». Questo può parere scolasticismo, ma se ci si pensa bene è soltanto realismo puro e semplice.

GIUSEPPE PREZZOLINI

ASPETTI DELLA GUERRIGLIA A GIAVA: DUEMILA RIBELLI MARCIANO SU JOGGIAKARTA

AD ASOLO LA DUSE E' PASSATA NEL MITO

A 25 anni dalla morte della sublime attrice verrà realizzato un grande spettacolo nel Castello di Caterina Cornaro

ASOLO, luglio — Asolo, piccola città fuori del tempo, arrampicata sui fianchi di un colle incoronato in vetta da un castellaccio preromano annerito, affumicato, sbocconcellalato dai secoli. La scoperse un giorno Roberto Browning; e, ancora oggi, ti aspetteresti quasi di vederlo sbucar fuori all'improvviso dall'ombra di un porticato, allampanato e silenzioso, al braccio di Elisabetta Barrett. Sulle tracce del loro poeta la scoprirono gli inglesi, e vi accorsero a frotte, seguiti da numerosi americani: ben presto furono colonia (gentlemen dal viso scarlatto e dai calzoni a sbuffo, dame dai cappelli inverosimili, scortate da strani seggiolini pieghevoli e da scatole di legno da pittori d'acquarelli) e molte case e ville, lungo le viuzze immortalate dai versi di «Pippa passes», si rivestirono di nomi anglosassoni. Villa Beach, villa Sullivan, villa Pennyman...

Anima inquieta

A Freya Stark, esploratrice del Medio Oriente, scopritrice della misteriosa Valle degli Assassini — roccaforte del Veglio della Montagna di cui parla Marco Polo — appartiene la villetta che un ignoto patrizio asolano costruì nel Settecento sulle rovine di un piccolo teatro romano, a ridosso di un portone sbrecciato nella massiccia muraglia medievale che recinge la città; ed al conte di Iveagh appartiene la casa di pesanti pietre grigie che fu di Eleonora Duse. Un grosso, austero edificio senza epoca, dirimpetto al quale un pittore popolano ebbe a dipingere una immagine della Vergine in atto di conculcare il serpente tentatore. A monte, si addensano le case di Asolo in declivio verso la piazza del Paveiòn, ove si apre la porta del vecchio castello che fu di Caterina Cornaro, regina senza regno: là si riunivano in giocondi conversari i cavalieri e le dame di quella corte piccola e splendida, ed ascoltavano i petrarcheggiamenti di messer Pietro Bembo, cardinale di Santa Romana Chiesa: e là, fino ad una quindicina di anni fa, aveva sede la più bella e pittoresca prigione che mai sia esistita. Ricordo ancora la pacifica siesta dei detenuti campagnoli (ladri di galline, o poco peggio) in un giardino pieno di sole, profumato di violaciocche, ronzante di api: le porte delle celle erano spalancate, e il carceriere cioncava pacificamente all'Osteria dei Due Mori, un occhio al cancello ferrato, che per avventura non scappasse qualcuno de' suoi pupilli, l'altro alla mezzina colma di verduzzo del Montello, fresco, frizzante e sincero.

Dal belvedere del castello vede levarsi, al di là della breve pianura fumosa, le colline di San Zenone e di Romano degli Ezzelini, d'onde discese a devastare l'Italia la furia ghibellina dei Da Romano, e dove oggidì gioconde brigate scalcano i «torresani» sotto le frasche, proprio là dove veneziani e trevigiani fecero scempio di Alberico da Romano e di tutti i suoi; più in là ancora si innalza il gigantesco baluardo del Grappa, che si colora al tramonto di un rossore violaceo. E' lo stesso panorama, o quasi, che la Duse poteva scorgere dalle finestre della sua casa; ed è lo stesso che si stende dinnanzi alla sua tomba, nel tranquillo cimitero di Sant'Anna, cinto di cipressi e di castagni secolari.

Dev'essere dolce il riposo, in quel cimitero, in cui, secondo l'uso della diocesi di Treviso, grandi bandiere bianche segnano i sepolcri dei bimbi, ed è tutto uno sbandieramento, come un batter d'ali d'angelo, nei giorni di vento. Tanto più dolce a chi non riposò mai, come la Duse, anima inquietissima anche quando, nei soggiorni e negli svaghi asolani, cercava una pace che mai riuscì a ritrovare dentro di sè, anche dopo il tramonto del grande amore per Gabriele d'Annunzio, anche negli anni della tormentata vecchiaia. Molti la ricordano, qui; e ricordano le sue passeggiate fino al belvedere del castello, od alla Rocca, od alle Acque della Regina, il ruscello in cui si bagnavano Caterina Cornaro e le sue damigelle, veneziane e cipriote (le avesse vedute Tintoretto, ne avrebbe saputo dipingere nuove rigogliose Susanne, appetitose Bethsabee.

Ma scomparse sono tutte, o quasi tutte, le persone che ella predilesse; come la signora Lucia Casale, nipote di Daniele Manin, che in una torricella dell'antica cinta di mura venete, in mezzo ad un giardino solatìo, aveva riunito una diecina di ragazze asolane a ricamare, per loro stesso vantaggio — e quei tovagliolini, e quelle tovaglie da tè, figurano ancòra, credo, in molti «five o' clocks» da Londra a Edimburgo, da Boston a Filadelfia. E sono scomparse anche le persone alle quali certe stranezze di Eleonora non andavano a genio — e Dio sa se era strana, la sublime Eleonora dai nervi stroncati, dagli atteggiamenti imprevedibili, tanto tragicamente, grandiosamente semplice sulla scena, tanto tortuosamente complessa nella vita d'ogni giorno. Ma la Duse, ad Asolo, è passata nel mito. Non se ne parla più che a mezza voce, con una devozione che è commovente tanto la fa viva, dopo venticinque anni ch'è morta.

Forse l'oblìo

E, davvero, delle memorie della Duse ad Asolo non ti puoi liberare. Impossibile ricostruire le sue giornate di vana ricerca di pace fra i porticati della cittadina ed il verde delle colline. Ma ciò non fa che allargare la sfera del mito, con i mille «forse» che ci vengono alla mente mentre calchiamo l'acciottolato — tanto simile ai famigerati «pavés» francesi — lungo le strade, mentre scendiamo i «foresti» che, senza dubbio, ella discese, mentre sostiamo sul sagrato di San Gottardo, all'ombra di certi grandi cipressi che ella certamente vide ed amò. Forse anche qui, fra i pioppi verdeggianti di Ca' Falier (qui Tonin Canova, garzoncello di cucina del senatore veneziano Zuanne Falier, scolpì il famoso leone di burro che segnò l'inizio delle sue fortune; e qui, divenuto il grande Canova, amico e consigliere di Napoleone, ritornò amico della famiglia del protettore, che ancòra ne conserva le opere) o qui, sulle «rive» di Ca' del Vescovo dense di vigneti, la Duse dimenticò per un istante il dramma della signora Alving, il dolente amore di Margherita Gauthier, e la passione tragica di Francesca da Rimini, e le nordiche ombre fosche di Rosmersholm, e la raffinata garrula crudeltà di Mirandolina. Forse lungo le pendici del Monte dei Frati, segnate dalla «Via Crucis» — là si snoda, nella notte del Venerdì Santo, interminabile una processione costellata di fiaccole — o dinnanzi all'immensa croce lignea di Sant'Apollinare, sulle cui braccia la lancia, i chiodi, la corona di spine, il gallo, memorie di una tragedia ben più grande di quelle di Ibsen o di d'Annunzio, ricordano la verberazione nel Sinedrio, la lanciata di Longino, la negazione di Pietro, ella ebbe a pensare al triste, eguale, grigio divenire di oggi l'attore — l'oblìo lento, inesorabile dopo la morte, senza sopravvivenza. Ma è vano ricercare ancora le tracce di qualcosa che vive nel ricordo appassionato degli abitanti di una piccola città veneta anche se si vanno spegnendo gli ultimi echi di un'arte grande, ma per natura intrasmissibile.

Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della morte di Eleonora Duse, gli asolani la vorrebbero ricordare in maniera degna e della grandezza sua, e del religioso affetto con cui ne custodiscono la tomba e la memoria. Nel giardino del castello di Caterina Cornaro essi vorrebbero realizzare un grande spettacolo all'aperto, affidandolo ai maggiori artisti del teatro italiano di prosa (altra volta quel giardino vide importanti spettacoli, che ebbero vasta risonanza in Italia ed all'estero); ed hanno costituito una commissione, della quale fanno parte artisti e critici di fama, per studiarne le possibilità.

"La città morta"

Malauguratamente è intervenuta la Direzione Generale dello Spettacolo a proporre e, quasi, a imporre una rappresentazione de «La città morta» di Gabriele d'Annunzio. Tralasciando ogni apprezzamento sul maggiore o minor valore letterario e teatrale della tragedia dannunziana, chè non tocca a noi discuterne, non vediamo l'opportunità di ripetere quanto altra volta fu già fatto ad Asolo (nè è trascorso troppo tempo) con la regìa di Guido Salvini e per l'interpretazione, fra gli altri, di Memo Benassi. Anche volendo limitare la scelta ad una fra le opere teatrali che la Duse interpretò, viva, con maggiore successo e con più raffinato magistero di arte, dovrebb'essere possibile ritrovare un testo di fama non minore, e magari, di validità poetica maggiore, che, senza rifare il già fatto, potrebbe più nobilmente commemorare la grande, dolente figura della «divina» Eleonora.

ALVISE ZORZI

LIBRI NUOVI IN VETRINA

EBRAISMO E CRISTIANESIMO IN UN'OPERA DI BETTIOLI

E' comparsa da pochi giorni nelle vetrine dei librai, edita dal Del Bianco di Udine, un'opera postuma di Antonio Bettioli, «Ebraismo e Cristianesimo nei documenti della Rivelazione». L'autore, nativo di Gradisca, insegnò parecchi anni a Trieste, prima nelle scuole elementari, poi in quelle cittadine; nominato quindi direttore didattico, esercitò questa carica per un ventennio, trascorso il quale si ritirò a vita privata. Rimangono di lui parecchie opere, di storia, di poesia, di filosofia; alcune pubblicate, altre tuttora inedite.

Questo, che oggi appare postumo, è un lavoro di non irrilevante mole, e di ambizioso impegno: «studiare e la rivelazione e il monoteismo e i libri che ne parlano al solo lume della ragione, dell'indagine critica e della storia». Scienza, dunque, non fede. E invece, il Bettioli interrompe ogni tanto la sua esposizione, piuttosto didascalica e qua e là arida, con improvvise ardenti dichiarazioni di fede in Cristo, con richiami e rampogne ai contemporanei, in specie nazisti e comunisti, che nella loro cieca presunzione hanno osato mettere l'uomo al posto di Dio. Ebbene, si dirà, lo scienziato viene ogni tanto sopraffatto dal credente. Ma credente in che cosa? Cattolico per certo il Bettioli non è, se a proposito dell'Ostia consacrata dice che ognuno può pensarne «a seconda che gli suggerisce la sua fede»: quanto a lui, sarebbe propenso a considerarla un simbolo. Libero esame; l'Eucaristia un simbolo: questo è protestantesimo schietto. D'altra parte, i protestanti credono nella sopravvivenza dell'anima, cioè della coscienza individuale. Sentite invece quel che ne pensa il Bettioli: «Nell'istante supremo in cui da questa passiamo in un'altra vita, c'è un momento dolorosissimo in cui la nostra coscienza — che è quanto dire il nostro io — s'annulla: quell'annientamento, non sappiamo se momentaneo o duraturo della nostra personalità, va sempre unito a un senso di terrore». Non sappiamo se momentaneo o duraturo: fede in che, allora? In Cristo come uomo, e non anche Dio?

Dai pochi ma significativi passi fin qui riferiti risulta evidente la debolezza concettuale dell'opera, la continua intersecazione e confusione tra un metodo che vorrebbe essere scientifico, e una fede che non si capisce bene in che cosa consista. Per il resto, il lavoro del Bettioli si riduce a una diligente, particolareggiata esposizione del Vecchio e Nuovo Testamento, con accenni alle discussioni sulla cronologia e la paternità delle singole opere, sulla loro maggiore o minore credibilità, su tutti insomma quei problemi che non sono ignoti a chi abbia una certa dimestichezza con gli studi biblici. Nulla di originale, dunque. Originale invece è il tono che il Bettioli più di una volta confidenzialmente adopera verso alcuni autori della Sacra Scrittura. Nel Salmo 136 si legge: «O misera figlia di Babilonia, beato chi ti farà la retribuzione del male che tu hai fatto! Beato chi piglierà i tuoi piccoli figliuoli e ne sfracellerà la testa sbattendoli nel sasso»; e il Bettioli: «No, o feroce salmista, reso pazzo dal dolore, assai più beati coloro che sull'esempio di Cristo sapranno usare il perdono e la misericordia, vincendo il male col bene».

Salomone, nel settimo capitolo del Libro dei proverbi, mette in guardia i giovani contro le donne venali, di cui dipinge con efficace verismo gli allettamenti; il Bettioli: «Bene, o moralista regale, tu precedi di venti secoli il Boccaccio, ma non importa, anche da questo passo si possono ricavare delle verità». Ancora: nel sesto capitolo dell'Ecclesiaste si legge: «L'uomo, benchè viva duemila anni, se non gode del bene, che vantaggio ne ha egli? Non vanno tutti gli uomini al medesimo luogo?»; e il Bettioli: «No, o sapiente di Giuda, dopo tutto soffrire val più che godere, anche se dovessimo precipitare proprio in quel nulla che tu ci lasci intravvedere». E poco manca che non apostrofi anche Gesù: dopo avere osservato che ogni vita si conclude con la morte, e che questa è tanto atroce, tanto orribile che ben pochi hanno il coraggio di guardarla in faccia, vedete come incalza: «Perchè dunque condannare il povero Lazzaro due volte alla stessa pena? Perchè costringerlo — innocente — ad affrontare una seconda volta lo strazio dell'ultima agonia? E poi? Abbiamo potuto sapere da lui, che fu quattro giorni nell'al di là, qualche cosa di positivo circa il problema dell'oltretomba? No. E allora? Allora val meglio rispettare il mistero della morte, il più alto, il più arduo di tutti». Originali inoltre, e spesso veramente impensati, alcuni accostamenti, come tra Giobbe e Oscar Wilde oppure Besenghi degli Ughi, tra Salomone e Federico II di Prussia, tra il Cantico dei Cantici e lo omonimo proverbio drammatico di Felice Cavallotti, tra il profeta Nahum e Ugo Foscolo. In quest'ultimo caso il Bettioli non dice, come ci saremmo aspettati, che nel Foscolo c'è qualche cosa dello antico profeta; dice: «Sentite ora come questo profeta sa presentarci con ardimento epico e colorito foscoliani la rovina della grande metropoli peccatrice».

Questa confidenza con gli antichi scrittori biblici, i continui richiami a fatti, a persone, a scrittori, anche non grandi, dell'età moderna e contemporanea; le citazioni spesso punto peregrine; i rimproveri, i rimpianti, le calde, ispirate esortazioni, riscattano la trattazione piuttosto scolastica del libro e ci rendono simpatico l'autore, che fu, se non vasto e profondo, certo appassionato, candido cultore di storia, di filosofia e di biblistica. Non una grande mente; ma un'anima schietta e sensibile, assetata di giustizia e di bontà. Nobili parole, queste due, e che fa bene al cuore sentir predicate e bandite, anche se la voce di chi le pronunci sia fatalmente destinata a disperdersi nel deserto.

NICOLO' NICHEA

TRIONFO DI DE SICA al Festival belga

ROMA, 11 — A proposito del successo della cinematografia italiana al Festival di Knokke Le Zoute, si apprendono i seguenti particolari: la solenne proclamazione dei premi per il Festival mondiale si è svolta alla presenza del Ministro dell'Istruzione belga, dell'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles e di una delegazione italiana.

Il Gran Premio mondiale è stato assegnato al film di Vittorio De Sica «Ladri di biciclette»; ad Anna Magnani il premio per la migliore interpretazione nel film «Molti sogni per le strade» di Mario Camerini, mentre il primo premio per il migliore documentario è stato assegnato al cortometraggio «Tra Scilla e Cariddi».

Dopo la proclamazione è stato proiettato il film «Ladri di biciclette» che ha suscitato profonda commozione ed unanime consenso nel pubblico che ha acclamato calorosamente al regista De Sica, presente allo spettacolo. Va rilevato che per la prima volta nella storia del cinema un film italiano riceve all'estero il gran premio assoluto. Ciò è avvenuto questa volta in competizione con opere del mondo intero, da «Johnny Belinda» di Negulesco a «Tahe Window», altro colosso americano, due grandi film messicani e tutta la produzione francese dell'anno.

GIORNALE SPORT

LE MEZZE FIGURE DEL TOUR DANNO DEI GRATTACAPI AGLI ASSI

Ma le montagne sono ormai a portata di mano, e diranno la parola decisiva in questa combattutissima gara - Le possibilità dei vari Fachleitner, Kubler e Marinelli - Difficile il pronostico per la tappa odierna

DAL NOSTRO INVIATO

PAU, 11 — Non bastava che oggi, [illegible]

Non stanno a guardare

[illegible] ridori piazzati in classifica in modo tale da potersi considerare tutti probabili candidati alla vittoria finale e di conseguenza animati dalla volontà di approfittare di questa prima tappa di montagna per guadagnare una manciata di minuti a danno del maggior numero di avversari; e oltre ai nostri due «cannoni» vi sono i francesi Marinelli, Robic, Fachleitner e Lazarides, il belga Ockers, lo svizzero Kubler, e magari anche qualche altro seminascosto nel centro della classifica e che non stupirebbe se domani dovesse ripetere il colpo riuscito l'anno scorso al quasi sconosciuto Bernardo Gauthier, dal principio alla fine dell'Aubisque.

Non bastavano sette, od otto, o nove; adesso si aggiunge anche Magni, che, volere o volare, avendo con la magnifica vittoria nella tappa di ieri conquistato la Maglia gialla, si pone a sua volta in prima fila sulla scena come per dire: «Qui ci sono anch'io».

E' vero tuttavia che il toscano non vanta emeriti titoli come scalatore; sempre gli è riuscito difficile issare con rapidità i suoi settantotto chili su per le spire delle ripide ed estenuanti salite; domani egli non troverà lungo le irte rampe diritte del Tourmalet lo stesso ambiente favorevole che trovò sul Pordoi del non dimenticato Giro d'Italia dell'anno scorso; ma tanto modesto e di buon senso egli è, che ancora stamattina mi diceva che difficilmente domani sera a Luchon la Maglia gialla sarà ancora sua; però quale gioia la sua (e anche un po' nostra), quale felicità ieri dal momento — dopo la lunga attesa al traguardo — in cui gli infilarono sulle larghe spalle la vivida maglia d'onore, e lui se la portò a spasso per più di mezz'ora davanti alla folla che non si stancava di applaudirlo e di fargli festa, anche se il grande vinto della giornata era stato un francese (il piccolo Marinelli), e metà della squadra nazionale era andata «a ramengo»!

Comunque Magni...

Comunque Magni è Maglia gialla, e mica lo si può scartare così con un semplice buffetto o un tratto di penna; ieri egli ha preso ben venti minuti al gruppo degli addormentati «cannoni», ed ora si trova ad averne in classifica ben 24 e mezzo di vantaggio su Bartali e addirittura 32 su Coppi. Per male che gli vada sui quattro colli, sembra difficile che i nostri due campioni, pur distanziandolo, possano precederlo di tanto a Luchon da passargli davanti.

Ma la riuscita fuga di ieri, un altro corridore ha pescato dalle obliate posizioni di centro classifica per portarlo all'avanguardia: si tratta di Fachleitner, che al termine della tappa, da lui e da Magni quasi tutta «tirata in testa», ha fatto un considerevole balzo avanti e ora si trova a dieci minuti dalla Maglia gialla, a quattro da Marinelli, e precede fra gli altri il nostro Bartali addirittura d'un quarto d'ora. E Fachleitner, al quale i «cannoni» hanno permesso di prendere tanto vantaggio, non è soltanto un passista alla Magni; come scalatore è considerato uno dei migliori francesi. L'anno scorso ebbe un incidente che lo attardò nelle prime tappe e perciò scomparve dal Tour. Stavolta il selezionatore lo lasciò fuori dalla squadra nazionale con il bel risultato che oggi i primi cinque francesi in classifica appartengono tutti a gruppi regionali. In quanto alla squadra, già è stato detto; di un colpo essa ha perduto cinque uomini, fra i quali Bobet e Lapebie, le due rivelazioni dell'anno scorso. Le sue speranze sono ridotte a Teisseire, che si trova a mezz'ora da Magni, e anche lui è troppo pesante per queste salite; e ad Apo Lazaridès, questo bravissimo arrampicatore che l'anno scorso prese a Bartali quattordici minuti nella tappa della Croix de Fer, ma a[illegible]

[illegible] presta meravigliosamente. La corsa non è molto lunga, misura soltanto 193 chilometri, ma i corridori dovranno superare ben quattro colli, ma così alti e così lunghi (specialmente i due primi) che sicuramente causeranno profondi distacchi. La cartina altimetrica dà una chiara idea delle difficoltà che aspettano i corridori; basterà aggiungere che l'Aubisque, con i suoi 1708 metri di altezza, e il Tourmalet, che tocca addirittura i 2110 metri, sono considerati di prima categoria (1 minuto di abbuono al primo che vi passerà, e mezzo minuto al secondo) mentre i successivi colli di Aspic e di Peyresourde sono meno alti, pur rimanendo sempre assai faticosi, e dànno diritto soltanto a 40" e a 20" rispettivamente. In totale ai corridori si chiede di superare un dislivello pari a quasi l'altezza del Monte Bianco; ma per essi, oltre all'abbuono in salita, all'arrivo di tappa ci saranno 6 minuti da spartirsi. Chi li andrà a prendere lassù?

Per tutto il giorno qui non si è fatto che parlare di questo: se sarà Coppi che scatenerà l'offensiva per razziare la maggior quantità possibile di minuti, giacchè il percorso sembra fatto su misura per lui, oppure se egli troverà il maggiore avversario in Robic, che è stato lo specialista per due anni di seguito ai Pirenei, oppure se davvero Kubler — come anche il suo massaggiatore Villa mi ha detto stamane in un orecchio mentre usciva da una farmacia — ha la intenzione di rinnovare il colpo che due anni fa nel Giro della Svizzera lo fece transitare davanti a Coppi e Bartali sui passi del Gottardo e della Furka.

Sono sempre difficili queste previsioni della vigilia; ancor più lo sono quelle per la tappa di domani ove si tenga conto della diversità di tattica (e d'interesse) che anima questo o quel corridore rispetto agli altri. Infatti se vi ha chi per il ritardo che ha in classifica «deve» assolutamente attaccare se vuole approfittare dell'occasione (e primi fra questi bisogna mettere Coppi, insieme a Robic e Lazarides) vi sono altri (e principalmente Bartali) ai quali presumibilmente converrà stare a guardare, seguire sì con attenzione qualsiasi tentativo dell'avversario, senza correre il rischio di «addormentarsi» nelle posizioni retrostanti, ma anche di non assumere troppo presto e troppo apertamente un atteggiamento offensivo. Anche stamani Bartali ha ripetuto in mia presenza ad alcuni colleghi parigini che l'intervistavano: «Il Tour comincerà a Cannes», intendendo con ciò confermare la sua opinione (e il suo programma) che la decisione vera, definitiva, totale, verrà data dall'ordine d'arrivo e dai distacchi a Briançon e a Aosta, lunedì e martedì prossimi. Bisognerà vedere però se il programma, chiamiamolo così, prudenziale del fiorentino potrà da lui essere realizzato, oppure se le circostanze non lo obbligheranno a varcarne i limiti e buttarsi anche lui nella fornace della battaglia onde non correre il rischio di perdere troppi minuti sin da principio.

Come già dicevo, c'è da fare i conti con il temperamento irrequieto e combattivo dei corridori «minori», i quali, a differenza di quanto avviene in Italia, fanno di tutto pur di procurare guai ai signori assi (e lo dimostra la fortissima selezione avvenuta in 10 tappe: più del 35% di ritirati di quanti partirono da Parigi 12 giorni fa).

E' probabile che le radio del primo pomeriggio pronuncino, domani, con maggiore frequenza nomi di corridori non precisamente fra i più conosciuti; ma se non ci si metteranno di mezzo incidenti o forature (le discese dai primi due colli sono polverose e sassose) quasi sicuramente l'ordine di arrivo di domani sera dovrebbe aprirsi con il nome di Coppi.

VITTORIO VARALE

COPPA DAVIS ZONA EUROPEA

VITTORIOSA A BUDAPEST LA FRANCIA ENTRA IN FINALE

Il confronto con gli Azzurri avrà luogo a Parigi tra una decina di giorni

BUDAPEST, 11 — Si è concluso oggi a Budapest il confronto tennistico Francia-Ungheria valevole per la semifinale della zona europea della Coppa Davis. Il confronto è stato vinto dai francesi per 3-2. L'ultimo incontro fra lo ungherese Asboth ed il francese Abdesselam, ha visto la vittoria del primo per 6-2, 7-5, 9-7.

Nella finale della zona europea, che avrà luogo a Parigi nei giorni 23, 24, 25 corr., la Francia dovrà incontrarsi con l'Italia, brillante vincitrice sulla Jugoslavia. Per l'Italia giocheranno Cucelli e Marcello Del Bello, per la Francia Bernard e Abdesselam.

L'Inter in America

Entusiastiche accoglienze alla squadra milanese

NEW YORK, 11 — La squadra milanese dell'Inter ha iniziato il suo giro negli Stati Uniti con una vittoria per 8-2 sulla rappresentativa di New York. La schiacciante vittoria della squadra italiana ha dato luogo a una entusiastica manifestazione di italianità da parte degli ottomila spettatori convenuti allo stadio nonostante la pioggia, che non ha cessato un momento in tutta la giornata. Sembrava veramente di essere in Italia e di assistere al classico «tifo» del pubblico in uno stadio italiano.

I giocatori milanesi furono portati a spalla in trionfo alla fine della partita e anche alla fine del primo tempo ebbero difficoltà a sottrarsi alla folla che li accerchiava da tutte le parti. Negli ambienti sportivi si osserva che la cifra di ottomila spettatori, in uno stadio tutto scoperto che ne contiene ventisette mila, con una giornata di tempo pessimo, deve considerarsi assai significativa nel senso che gli spettatori presenti erano quelli che avevano acquistato i biglietti in precedenza, e che se non fosse stata la pioggia lo stadio avrebbe registrato certamente un tutto esaurito.

Tra i presenti erano il Console generale Aldo Mazio e un folto gruppo di sportivi, tra cui il corridore Beccali.

Il primo calcio fu dato dal piccolo direttore d'orchestra Ferruccio Burco, anche lui festeggiatissimo. La stampa di stamane dedica lunghi articoli alla partita mettendo in rilievo la straordinaria maestria della squadra italiana, e il perfetto coordinamento del giuoco da parte dei vari componenti la squadra. La prossima partita si disputerà giovedì a Newark, nel New Yersey, dove l'Inter affronterà i migliori elementi delle squadre della Pennsylvania, mentre la prossima domenica, nuovamente nello stadio Triboro, i nerazzurri si batteranno con una squadra formata da elementi scelti tra tutte le squadre americane. Si ritiene tuttavia che l'incontro più importante dal punto di vista sportivo sarà quello che si disputerà a Montreal, giacchè il calcio in Canadà, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti, è uno sport nazionale, e la squadra che giocherà contro i nostri campioni è di ottima classe.

Nuovo primato europeo del getto del peso

LISBONA, 11 — L'americano James Fuchs ha stabilito — nella riunione conclusiva delle gare atletiche di Lisbona — il nuovo primato europeo del getto del peso con metri 17,37. Fuchs ha superato il record precedente, detenuto dall'estone Heino Lipp, di 65 centimetri.

Leva calcistica al C. S. Ponziana. Nei giorni 12, 13 e 14 corr., dalle 17 in poi, avrà luogo sul campo del C. S. Ponziana la leva calcistica dei giovani e giovanissimi. Sono invitati a partecipare a questa importante rassegna tutti i ragazzi tesserati per il Ponziane, e quelli che non sono vincolati con altre Società.

Pieno successo della mostra canina

Promettente tappa verso una manifestazione a carattere internazionale - La classe dei soggetti esposti sensibilmente superiore al livello medio dello scorso anno

Grazie all'entusiasmo degli espositori ed alle instancabili cure del comitato esecutivo del Gruppo cinofilo triestino, la seconda esposizione nazionale canina — svoltasi domenica al Giardino Pubblico — ha segnato una promettente tappa verso una prossima manifestazione a carattere internazionale. L'adesione di giudici esteri e il favore con cui questa manifestazione è stata accolta nelle altre città consorelle, che sono state ampiamente rappresentate, dimostrano la vitalità dell'ambiente cinofilo triestino. Le decisioni della giuria hanno pienamente soddisfatto. La classe dei soggetti esposti è stata sensibilmente superiore al livello medio dello scorso anno.

Tra i premi d'onore per il miglior gruppo di cani da ferma, la Coppa offerta dall'Ente del Turismo, è andata ai bracchi tedeschi del conte Carlo Moschini di Padova. La Coppa dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana è andata al boxer campione «Argo», del sig. Ferdinando Ceretti. La Coppa per la miglior coppia di cani da difesa è stata vinta dai doberman del dott. Riccardo Domeneghini di Padova. La Coppa a disfida per il miglior cane pastore tedesco è stata vinta dal Wandal di Castel S. Giusto. La Coppa a disfida Arno di Valrisano, per il miglior cane da tana, è stata aggiudicata allo scottishterr terrier «Ghero» di Valrisano del dott. Livio de Lama.

Nei premi speciali la Coppa per il miglior cane da compagnia è stata vinta dalla maltese «Milena» della signora Conterno di Torino. Il premio per il miglior pointer maschio è stato aggiudicato a «Rudi» del sig. Adelio Pezzetta. Il premio speciale per il miglior Boule Dogue è stato vinto da «Alba» del signor Romeo Meneghelli. Il premio per il miglior setter irlandese è stato vinto da «Argo IV» del sig. Policardi di Cividale. Il premio speciale n. 8 è andato all'irlandese bleu della sig.ra Ossoinack. Il premio speciale per il miglior foxter delle due varietà è stato vinto da «Dany» della sig.ra Giulia Veros.

Il premio per il miglior gruppo dei cani da difesa è stato vinto dall'eccezionale gruppo di Riesenschnauzer della sig.ra Grippa di Como, allevatrice pure di «Alf» dei Diavoli Neri, di proprietà del comm. Sola di Trieste, e pure vincitore di un premio speciale. Si è distinto per un premio speciale lo springer spaniel «Robert» del dott. Ottavio Faverio.

Nella classe novizi, il premio speciale del miglior pastore tedesco è stato vinto da «Rol» del sig. Domenico Marina. La coppa offerta dal Bar Preti è andata alla coppia dei pastori tedeschi dell'allevamento di Castel S. Giusto. Il premio per il miglior airedale è stato assegnato al soggetto della signora Tina Quarta.

La coppa offerta da un gruppo di cinofili triestini, per il miglior boxer maschio in classe libera, è andata a «Brio» della Rocca di Monfalcone, di proprietà di Mandler di Monfalcone. La Coppa per la migliore boxer femmina è stata assegnata alla campionessa «Este» di Valdisenio, del dott. Mario Fratta di Napoli e quella per la migliore boxer in classe libera è stata aggiudicata a «Fiamma» della Rocca di Monfalcone della signora Maria Senegalia.

La Coppa offerta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà per la miglior femmina dei cani pastori tedeschi è stata vinta da «Prima» di Castel S. Giusto, del sig. Giuseppe Budau. La Coppa offerta dal Gruppo Cinofilo Triestino al miglior cane da gregge è stata vinta dal campione «Nox» del sig. Gianni Tomasi, e quella per il miglior gruppo di cani pastori dei Pirenei dal gruppo di proprietà del comm. Mauri di Milano.

Il premio offerto dal Gruppo Cinofilo Triestino per lo espositore che ha presentato il maggior numero di soggetti è stato vinto dall'avv. Mario Bocini di Villa Vicentina. La Coppa per il migliore setter inglese è stata aggiudicata a «Diana» del sig. Dollinar. Il premio di gruppo per i cani pastori tedeschi è andato all'allevamento di Castel San Giusto.

Sono stati inoltre premiati la coppia di bracchi del sig. Gino Gionchetti di Gorizia, la bracca tedesca «Alba» del sig. Turilli, la foxterrier «Beauti» della signorina Consuelo Mirelli, la cocker spaniel «Charming» dell'Argo, di proprietà del sig. Benvenuto Cellini di Treviso, la cucciolata di airedale dell'ing. Vincenzo De Qual. Un premio speciale è andato al pastore tedesco del prof. Maria D'Aulerio di Milano.

In piena attività piscine e trampolini

Domenica scorsa, pallanuoto, nuoto e tuffi hanno impegnato nelle piscine dei maggiori centri ondine e tritoni di tutta Italia. Trieste è stata presente ovunque, ed i nostri rappresentanti hanno collezionato una brillante serie di successi, tranne che nella pallanuoto, che ha visto sconfitte proprio all'Ausonia le due nostre maggiori formazioni, la Triestina e l'Edera.

I nuotatori hanno colto invece due belle affermazioni. A Bolzano la Inter-Rari Nantes si è piazzata al primo posto nel campionato di società femminile; a Venezia l'Edera ha fatto altrettanto nella Serie B maschile. La Triestina Nuoto, oltre a classificarsi al terzo posto a Bolzano, è pure risultata terza a Chiavari nei campionati maschili di Serie A, ed ancora terza a Firenze nei campionati di tuffi. A questi risultati va aggiunta la rimarchevole fiducia riposta dalla F.I.N. nei nostri atleti, che in buon numero sono stati designati a difendere i colori nazionali nell'imminente confronto Italia-Austria. Della squadra azzurra faranno parte le ondine Calligaris e Gamacchio dell'U.S.T., Flaminio e Bonini dell'I.R.N., ed il tuffatore Petronio dell'U.S.T. Nella pallanuoto va ancora segnalata la affermazione dell'Inter-Rari Nantes sulla Bentegodi di Verona (2-1, due gol di Simeone) ed il pareggio della stessa squadra con la Veneziana Nuoto (1-1, gol di Mazzucchin).

Sollevamento pesi

Partecipazione dell'Italia ai campionati mondiali

ROMA, 11 — La Federazione italiana di atletica pesante ha deciso la partecipazione con due atleti ai campionati mondiali di sollevamento pesi, che si svolgeranno all'Aja nel mese di settembre. E' stata anche approvata la proposta di richiedere l'organizzazione dei campionati mondiali pesi e lotta libera per il 1951.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9600 (9500), Generali 6350 (6220), Bastogi 2255 (2210), Cantoni 39900 (39800), Olcese 8400 (7900), Cucirini 8500 (8460), U. Manif. 184000 (188000), Rossi 6680 (6700), Fisac 890 (905), Fibre 2580 (2590), Snia 5290 (5265), Finsider 579 (575), Ilva 270 (272), Catini 198 (197.50), Ansaldo 176 (—), Isotta 34.5 (34), Fiat 344 (344.50), Sade 945 (940), Edison 1908 (1905), Seso 1570 (1503), Sip 832 (829), Vizzola 3615 (3525), Merid. 731 (725), Terni 349 (—), Eridania 9150 (—), Anic 1295 (—), Saffa 920 (928), Italgas 28.75 (28.50), Pirelli It. 875 (850), Pirelli e C. 1155 (1098).

TRIESTE

Generali 6300 (6175), Assicur. 875 (910), Ras 1810 (—), CRDA 250 (248).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ULTIME DI CRONACA

Soldato inglese ucciso sulla Morgan presso Gropada

Ieri sera il sole stava tramontando quando un'autoambulanza della Croce Rossa inglese si inoltrava sulla «terra di nessuno» che si estende dal Posto di blocco della Polizia Civile di Gropada a quello della Difesa popolare, e si fermava nei pressi delle sbarre del secondo posto di blocco. Accanto al baraccamento della P. C. sostavano diversi automezzi militari, un capitano inglese, il suo interprete, l'ispettore Ferrara della Polizia segnaletica, due agenti di questa branca della Polizia, lo ispettore che comanda il Distretto di Trebiciano, e altri poliziotti. L'insolito movimento era stato determinato da un incidente verificatosi durante la notte di domenica nel folto del bosco «Maric», che dista circa duecento metri dal paese.

Verso le 22.30, alcuni abitanti di Gropada erano stati svegliati dal crepitio di due o tre raffiche di mitra, sparate in territorio jugoslavo. Il fatto non aveva suscitato eccessivo interesse, in quanto nella zona di frontiera non è insolito udire degli spari nella notte. Verso le 10.30 di iermattina però incominciava diffondersi in paese la voce che un militare inglese era stato ucciso al di là della Morgan. La notizia è stata portata da un contadino, che si era recato all'alba a lavorare in un suo campo in zona jugoslava. Verso le 10, l'uomo, che stava rincasando, aveva quasi raggiunto il posto di blocco quando udiva un fischio alle proprie spalle. Si volgeva e scorgeva un ufficiale della Difesa popolare che gli faceva cenno di avvicinarsi. Il contadino obbediva, e il militare lo invitava a recarsi sollecitamente al posto di blocco della Polizia Civile ed ivi comunicare agli uomini di guardia di mandare quanto prima qualcuno che parlasse croato, nei pressi del blocco jugoslavo, per importanti comunicazioni. Il contadino raggiungeva velocemente il baraccamento della P.C., dove riferiva quanto gli era stato detto.

A quanto abbiamo appreso nel corso di una nostra inchiesta sul posto, gli jugoslavi avrebbero annunciato al poliziotto che nel loro territorio giaceva la salma di un soldato inglese, caduto la notte precedente sotto il piombo della Difesa popolare, che l'aveva colto nel territorio da essa controllato. La notizia fu immediatamente trasmessa al Comando inglese, e poco dopo un piccolo corteo di automobili imboccava la strada di Gropada. Gli ufficiali si inoltravano nel territorio jugoslavo per gli accordi relativi alla traslazione della salma. Alle 20.30 i parlamentari non erano ancora rientrati nel nostro territorio.

Ed ecco come si sarebbe svolto il fatto. Verso le 21 di domenica scorsa cinque militari inglesi, tre dei quali in borghese e due in divisa, erano seduti a un tavolo della trattoria «Stefania», che sorge nella piccola piazza di Gropada. Quelli in borghese bevevano della birra e osservavano gli altri due che stavano giocando le carte. Verso le 22.20 i cinque abbandonavano il posto, e circa un quarto d'ora più tardi la gente avvertiva gli spari. Presumibilmente gli inglesi, che dovrebbero appartenere al distaccamento posto all'imbocco di Villa Opicina, si erano separati, e uno di essi, anzichè imboccare la strada verso Opicina, si era inoltrato sul sentiero che si snoda tra gli alberi del bosco di «Maric», involontariamente sconfinando.

Probabilmente qualche pattuglia jugoslava avrà scorto l'ombra che si aggirava tra gli alberi e avrà aperto il fuoco. Persone che hanno visto la salma sostengono che questa giaccia a pochi metri dalla linea di demarcazione. Le stesse persone sostengono che già dalle prime ore di ieri un grande fermento era stato notato nei pressi del blocco jugoslavo, dove arrivavano e partivano in continuazione automobili con a bordo ufficiali. Più d'uno sostiene che i morti siano tre, cioè i giovani in borghese, ma con tutta probabilità la notizia non è fondata.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AD importante Azienda locale occorrono pronta assunzione un contabile bilancista indipendente con conoscenza lingua inglese ed un perfetto corrispondente inglese e tedesco. Offerte dettagliate e referenze a Cass. 12742 D, UPI.

PRODUTTORI due diplomati, conoscenza tutti rami, specie vita produzione sicura vari milioni mensili, cercano sistemazione presso Ente Assicurativo. Cass. 12723 P, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 1

AGENZIA Mercurio, Venezian 27, offre personale servizio per qualsiasi esigenza. 64933 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA ragazze altissime paghe prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAMERIERA conoscenza inglese offresi presso famiglia americana o italiana. Vota Luciana, Piazza Rivi 2. 30410 C

CONTABILE bilancista, esperto, pratico, piani, organizzazioni, aggiornamenti, offresi singole ore, mezza mattina, miti pretese. Offerte Cassetta 12736 C, UPI.

CONTABILITÀ: impianti contabilità semplice, doppia, americana, ricalco, meccanica per piccole medie aziende, revisioni, controlli, aggiornamenti bilanci, prezzi modici. Offerte Cass. 12730 C, UPI.

DISEGNATORE cartellonista esperto capace offresi. Cass. 12741 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature perfezione. Telefonare 95714. 30421 C

PITTORE decoratore assume lavori stanze appartamenti a coloriture. Telefono 93644. 45989 C

PITTORE decoratore in stanze cucine, coloriture in genere. Telefonare 5144. 45988 C

PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 64903 C

SARTA capace offresi anche aiuto lavori leggeri, alcuni giorni settimanali. Piazza G. B. Vico 9. 30418 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. PELLICCE, riparazioni, confezioni, rimodernazioni, puliture sistema americano rimesse a nuovo, lavorazioni perfezionate. Vodopia, via S. Lazzaro 19-II, tel. 27679. 1729 CC

SARTA eseguisce qualsiasi lavoro prezzi modici facilitazione pagamento. Roma 26, sartoria. 64927 CC

SARTORIA uomo prima categoria, confeziona scopo reclame vestiti lire 11.000, comprese fodere. Offerte Cassetta 12685 CC, UPI.

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 64926 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

APPRENDISTA sarta uomo e lavorante cerc. Via Coroneo 13. 64928 D

AIUTO commesso anziano, capace, cercasi. Offerte: età, posti occupati: Cass. 1590 D, UPI.

GARZONA cerca subito sartoria signora. Piazza Borsa 11, Borgnino. 30407 D

GUADAGNERETE 500 giornaliere lavorando domicilio. Affrancare risposta, Ditta Lad, Rimini. 5822 D

SARTA a giornata cercasi per subito. Via Battisti 26-I, destra. 64938 D

LAUREATO o laureando perfetto corrispondente inglese possibilmente anche tedesco, cerca casa spedizioni. Cass. 12725 D, UPI.

PREMIER tagliatrice sarta donna capacissima. Ind. UPI 30420 D.

6-CENTO giornaliere guadagnerete, lavoro decoroso, vostro domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 5820 D

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, contabilità, previdenze sociali ecc., cercasi, indispensabili referenze. Cass. 23074 D, UPI.

STIRATRICE a mano capacissima cerca prontamente negozio confezioni. Scrivere indicando età, posti occupati. Cass. 1589 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota cerca signora sola, paraggi Stazione Centrale, Roiano. Offerte Cass. 12724 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata una persona affittasi, escluso biancheria, uomini. Mazzini 17, primo. 30423 F

CAMERA mobiliata ingresso scale affittasi a due amici distinti. Gatteri 12, porta 9. 64932 F

CENTRALISSIMA elegante telefono bagno presso signora sola affittasi distintissimo. Cass. 12735 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CATENELLA oro con Madonnina smarrita domenica primo bagno Grignano. Mancia riportandola Belsasso, via Raffineria 5. 30425 H

OCCHIALI moderni con busta grigia smarriti domenica pomeriggio tratto Trieste-Opicina. Mancia riportando Massini, Canova 24. 30410 H

PIETRA acquamarina smarrita cine Filodrammatico-via Cologna. Mancia riportando via Cologna 4. 30413 H

PORTAFOGLI smarrito domenica sera treno Udine-Trieste. Pregasi restituire documenti. Mancia. Via Zorutti 3. 30414 H

QUADRETTO stampato cartoncino smarrito sabato sera. Mancia portando Bar Ginnastica 18. 30427 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE 2 camere camerino cucina centro scambiasi con uguale o camera in meno. Cass. 22979 I, U. P. I.

STANZE abitazione ufficio, confortto; quartieri scambiansi, affittansi. Palma, Goldoni 9, I. 64925 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO mobiliato cerca ufficiale americano; anche villa. Palma, Goldoni 9, primo. 64924 L

APPARTAMENTINO mobiliato 2 camere cucina, conforto, anche coabitazione, pagando bene, cercano coniugi distinti Trieste o Sistiana. Cass. 12737 L, UPI.

QUARTIERE camera cucina cercasi prontamente. Ind. UPI 30408 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA nuova Phoenix bellissima vend. Desanti, viale Sonnino 55-V, dalle 15-17. 30417 M

CUCCIOLI lupi pura razza vend. Via Molinovento 58. 30424 M

DISPONGO m. 600 circa di tubo Monesman 2 pollici pezzatura 3 m. Tel. 91-000. 30419 M

MACCHINA Singer bellissima 12.000, altra 19.000 vend. Settefontane 12, interno. 80534 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.

BILANCIA persone cerc. Telefonare 90084. 64896 N

CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6. 30344 N

LIBRI acquisto ore 13-15, Montecchi 8, terzo. 80515 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A. MATRIMONIALI finissime da 200 mila vend. 90.000 pure ratealmente. Ghirlandaio 34, int. 64934 NN

A. MATRIMONIALI noce finissime, garanzia, massima occasione facilitazioni. Visitare Sonnino 71, lavoratorio. 64940 NN

ACQUISTATE ratealmente: matrimoniali, cucine, salotti, divanilletto, librerie, attaccapanni, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26. 30409 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN

ASPIRAPOLVERE, mobile pranzo-salotto, tavolini, letto piazzamezza, mobili veranda scanni angolo ombrellone, porte, finestre, gradini pietra, vestiti vend. Gallina 5-IV. 46030 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

CUCINE modernissime camere chiare, scure, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 64923 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facitiazioni pagamento.

LIBRERIE moderne con armadio e bar. Facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 45928 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN

MATRIMONIALI chiare scure, panniforti facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 45885 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 64934 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pianoterra, porta A. 30415 NN

PIANINO: vendita verso pianoforte (anche difettoso). Accordature, riparature (qualsiansi). Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte (disponibile studiare, esercitarsi), violino, mandolino, solfeggio. 64935 NN

PIANINO germanico rinomata marca rara perfezione, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 002 NN

SALOTTO occasione vendesi. Timeus 16-V, p. 10. 64936 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.

TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

IMPORTANTE società laterizi brevettati cerca rappresentante ingegnere o geometra per Trieste. Scrivere Cass. 382 B, SPI, Milano. 5821 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AGENZIA Isotta Fraschini, via Conciapelli 6 A, l. 24279, Padova, vende autocarri nuovi seminuovi usati SPA 10 mila con Rimorchio Orlandi 3 Assi D 80 D 65 Isotta OM Ursus Taurus bilico Isotta 110 ql. Autobus 30 18 15 posti, Rimorchi grossa media portata, automobili Alfa 2500 7 posti divisorio 1100 corsa velocità 160 km. orari, rateazioni. 5791 Q

BICICLETTA Cottur seminuova uomo vend. occas. Torrebianca 35, ore 15-16. 64937 Q

TOPOLINO BL esclusi mediatori vendesi. Tel. 29572. 30422 Q

VESPA perfettissima, bicicletta corsa, cambio Campagnolo, vend. Bosco 12, magazzino. 12744 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

A praticone farmacia disponga un milione offro combinazione. Dettagliare carta identità 18.971.929 fermo posta Mestre. 5141 R

FARMACIA acquistasi o prendesi in appalto. Offerte serie e dettagliate. Cass. 12726 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTI e terreni da costruzione. Telefonare 41-90, ore 16-17 esclusi mediatori. 30428 S

CASETTA 3 quartieri uno libero, orto e garage, vendo due milioni duecentomila. Ind. UPI 30412 S.

CONDOMINI grandi, piccoli, anche liberi, facilitazioni pagamento. Telefono 27731, ore 16-18. 80562 S

STABILE 5 piani compero, anche occupato. Specificare posizione e pretese. Cass. 12732 S, UPI.

TERRENO 1500 mq. adatto fabbricazione vend. Cass. 12734 S, UPI.